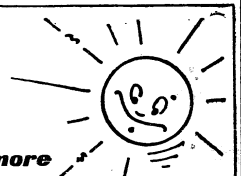


al sole
senza timore
ottenendo
una rapida abbronzatura

Delial

in tutte le sue forme: crema, olio, non untuoso, filtra i raggi solari, respingendo quelli che provocano le scottature.
Così giungono alla pelle soltanto i raggi benefici che donano una magnifica abbronzatura.

BAYER

- olio
- crema
- non untuoso
- spray
- latte solare

Cordial CAMPARI liquor

Medaglie e distintivi

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C.so Porta Vittoria 51 - tel. 795.272 diretta da un VECIO « consocio della Sezione A.N.A. di Milano », si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni.

Panerolio
OLIO D'OLIVA SUPERIORE
la migliore genuina produzione di Oneglia

Chiedete il n/s Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell' A. N. A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE-ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA FOLDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO

OLIO PURO D'OLIVA

Stabilimento
Oleario
Vallata
Oneglia

OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A

Richiedere listino prezzi a:
S. O. V. O.
Pontedassio - Oneglia
ASSUMESI RAPPRESENTANTI

OLIO SASSO

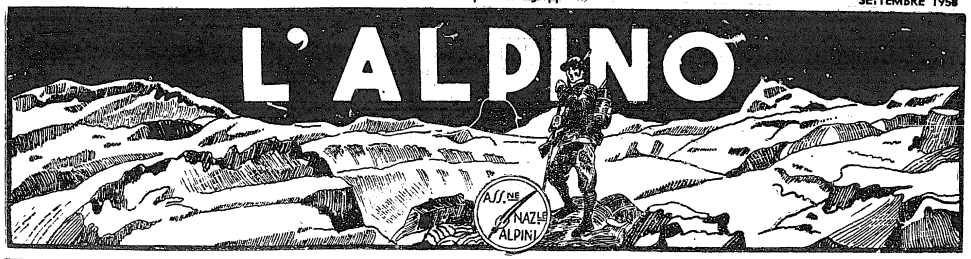
l'olio dell'alpino

ALPINISMO
SCI
vibram
di
VITALE BRAMANI
Via Spiga, 8
MILANO - Telef. 700336

Sconto del 10 per cento ai soci dell'A.N.A.

Bitter CAMPARI l'aperitivo

ANNO XXXIX - N. 9 Abbonamento postale - gruppo III SETTEMBRE 1958



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9
QUARTIERE POSTALE 130 - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

Ci sono stati recentemente segnalati due articoli apparsi su giornaletti di provincia, nei quali si parla degli Alpini e della nostra Associazione.

In uno di essi un illustre ignoto sputacchia personali concetti sul Quarantennio, sulla « retorica gonfia e bolsa » dei giornali del 1918 — quelli che riportavano i famosi bollettini di guerra — e soprattutto sulle attuali rievocazioni e commemorazioni, citando l'esempio degli Alpini a Trento « che dopo aver bevuto un quintale di vino a testa non ce n'era uno che riuscisse a stare in piedi e non facesse pietà », essendo risaputo « che gli Alpini si radunano proprio solo per prendere la ' balla ' in compagnia ».

Nell'altro articolo un altrettanto illustre ignoto se la prende con « Associazioni ed Istituti » e, tra varie altre idiozie, scrive che l'Associazione tra coloro che hanno appartenuto ad un medesimo corpo « ha la stessa ragione di essere di quella fra coloro che hanno la stessa statura o lo stesso peso, o che in un determinato periodo portarono una cravatta blu a pisellini bianchi od ebbero una amica bionda ».

Non ci saremmo occupati di queste scolature giornalistiche se gli amici che ce le hanno segnalate non se ne fossero mostrati stupiti ed offesi.

Non mi sembra che vi sia motivo di stupore nè di risentimento.

Non deve stupire che vi sia gente che scriva e sottoscriva cose del genere. Vi sono persone che amano istoriare di iscrizioni le pareti dei pubblici vespasiani e spesso vi mettono anche il proprio nome: ciascuno cerca di procurarsi notorietà come e dove può.

D'altra parte, prima di considerare offensivo un discorso, uno scritto, un gesto, occorre valutare la persona da cui proviene. Nessuno potrebbe sentirsi offeso dalle frasi inconsulte di un cretino nato. E se un cane randagio alza la gamba contro la gomma di una macchina, il proprietario di questa non se ne sentirà offeso, appunto perchè si tratta di un qualsiasi cane bastardo.

Non mi sembra quindi che si debba dare alcun peso a queste solitarie elocubrazioni, frutto, probabilmente, di altrettanto solitarie abitudini e quindi assolutamente sterili.

ETTORE ERIZZO

L'Alpino di Ferriere

Al Raduno di Piacenza, un alpino di Ferriere, il paese povero e dimenticato in fondo a Val Nure, si presentò con un folto gruppo di festosi ed esuberanti compagni dove personalità, dirigenti dell'A.N.A., generali, ufficiali in servizio ed in congedo s'erano riuniti per la colazione. Dopo i discorsi di prammatica, quell'alpino volle parlare anche lui, scusandosi di non essere « istruito » nè oratore. Parlò brevemente, con semplicità popolana e forse anche senza grande rispetto per la grammatica, disse poche cose, ma, quelle poche, grandi, e suscitò un'ondata di commozione.

Fu calorosamente applaudito ed abbracciato.

Non basta: bisogna parlarne, di quel discorso.

In questi ultimi tempi si nota sui rotocalchi una ripresa di « memoriali », di rivelazioni pseudo-storiche, rimaneggiamenti di precedenti pubblicazioni, compilate senza preoccupazione di scevrare il vero dal falso.

Parole al vento. Ma c'è in quelle parole qualcosa di pesante, che il vento non porta con sè; c'è qualcosa che rimane, che pesa, che ammorba l'ambiente. C'è, in fondo a quelle pubblicazioni, una nota comune, un'intenzione chiara: convincere i lettori che durante l'ultima guerra i capi militari furono degli inetti, quando non dei traditori.

Sono ormai tredici o quattordici anni che questa costante, assidua denigrazione, fatta sempre ripetendo le stesse cose, con monotonia che rivela leggerezza, quando non partito preso, e mancanza di solidi argomenti, alterando la verità od inventando fatti e circostanze, avvelena lo spirito degli italiani, infonde nel Popolo la sfiducia negli uomini che ebbero a sostenere, in gravissime circostanze, pesanti responsabilità e, per inevitabile riflesso, in quelli che potrebbero domani affrontare di altrettanto gravi. E poi ci meravigliamo e lamentiamo, se le Istituzioni non sono rispettate, se la critica verso l'alto è aspra e diffusa, se il Popolo non sente il prestigio delle Autorità.

Non si può elevare un grattacielo se qualcuno costantemente, subdolamente, ne scalza le fondamenta.

Orbene, che cosa ha detto l'Alpino di Ferriere?

Che i suoi compagni e lui avevano voluto venire anche loro dove erano riuniti i loro generali, i loro superiori di un tempo, per esprimere l'affetto e riconfermare la devozione che, nata sui campi di battaglia e nelle caserme, rimane intatta attraverso anni e vicende.

Mentre quell'Alpino parlava dei sentimenti suoi e dei suoi compagni, pareva, nella sua semplicità, assurgere ad interprete ispirato degli Italiani che, malgrado ogni propaganda contraria, sentono ancora che l'avvenire è dei popoli che conservano fede nelle tradizioni e sentono il valore etico della disciplina che, al di fuori delle manifestazioni esteriori, è, anche nella vita civile fondamento di feconda collaborazione nel lavoro e nel progresso.

Si sentiva ch'egli era l'interprete inconscio dello spirito vero e genuino del Popolo italiano, capace dei maggiori sacrifici in guerra, nel lavoro, nella vita di ogni giorno, umile e grande, di quello spirito che sopravvive ai disinganni ed alle sofferenze, che rappresenta una potente forza proiesa verso l'avvenire.

Grazie, o Alpino di Ferriere! Tu, così parlando, hai dimostrato ancora una volta quanto questa nostra Famiglia alpina, formata nel comune adempimento del dovere e fiorente in ogni luogo, anche il più remoto, dovunque vita un Alpino, che si mantiene immune da ogni competizione di opinione o di pensiero, che non conosce differenze di grado o di origine sociale, che tutti unisce per un sentimento di amore all'insegna della Penna, è effettivamente forza viva, esempio di civismo, che si offre a tutto il Popolo italiano, affinchè, per questo esempio, rifiori la fraternità e lo spirito di collaborazione, che costituiscono fondamento morale al progresso sociale e civile.

Emilio Faldella

LA SAGRA DI PIACENZA

(20-21 settembre)

Quest'anno il raduno della Sezione si è svolto a Piacenza. Alla vigilia della grande sagra, ha avuto luogo nella cappella dell'Arcivescovado la benedizione del nuovo vessillo, alla presenza di autorità e rappresentanze. Ha brevemente parlato Don Bruno Negri, esternando all'Arcivescovo Mons. Malchiodi i sentimenti di devozione degli alpini. Madrina la nobildonna Teresa Astorri, vedova del Colonnello Stefano Torre. Il Presule ha avuto parole di lode e di augurio per tutti.

Domenica ha avuto luogo il grande raduno. Già da qualche giorno, grandi manifesti murali ne davano il dettagliato programma, mentre altri, affissi a cura del Comune, recavano il saluto della cittadinanza. Sin dalle prime ore del mattino, un regolare comando tappa impartiva le disposizioni ai vari gruppi che man mano giungevano in città. Alle ore 9, il lungo corteo, composto da oltre 2500 penne nere, aperto dalla banda del 4° Reggimento, seguita da un gruppo di piacentini alle armi, dai vessilli e dai gagliardetti, si incamminava lungo il corso Vittorio Emanuele e in via Verdi rendeva omaggio alle autorità ed invitati che averano preso posto sul balcone, riccamente addobbato, del Teatro Comunale.

Proseguendo sotto una pioggia di coriandoli multicolori e grandi ovazioni di popolo, i radunisti sono giunti al Duomo per assistere alla S. Messa.

Ha celebrato il rito religioso il cappellano alpino don Bruno Negri, assistito dal cappellano don Dante Pesatori. Don Negri ha quindi rivolto ai presenti toccanti parole di valore e di fede. Ai lati dell'altare, sulla scalinata, erano allineati vessilli e gagliardetti delle varie Sezioni e Gruppi, tra cui quelli di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Genova, Susa, Cremona.

Il rito si è concluso con la « Preghiera dell'Alpino ».

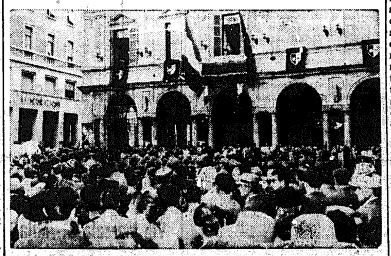
Il lungo corteo si è quindi ricostituito, per portarsi in Piazza Cavalli, attraverso via XX Settembre, dove davanti al Lapidarium, a cura di un alpino e di un reduce, è stata deposta una corona di alloro.

Dal balcone del Comune, dove sventolava il gonfalone e la bandiera nazionale, il Sindaco avv. Montani ha porto il saluto della cittadinanza dando il benvenuto agli alpini, richiamandosi ai valori nazionali ed al senso della Patria. Ha quindi preso la parola il Presidente Nazionale Avv. Ettore Erizzo, per esprimere un sentito ringraziamento al popolo piacentino per la sua calda ed affettuosa ospitalità, ed ha avuto parole di augurio e di alto significato patriottico per gli alpini piacentini, esaltando quindi la tradizione ed il valore di tutte le forze armate, che sempre hanno ben meritato dalla Patria.

Un signorile ricevimento ha avuto luogo nella sala consiliare del Comune, dove il Sindaco espresse ancora una volta la sua gratitudine e quella della città. Commossa risposta del Presidente sezionale rag. Governi, che ha voluto abbraccia il Sindaco in un gesto simbolico.

Alla « Croce Bianca », si sono riuniti per la colazione le autorità e rappresentanze. Al lever delle mense, il Presidente sezionale, visibilmente commosso, ha ringraziato quanti, con la loro presenza, hanno onorato questo imponente raduno. Brevi parole del Gen. Faldella ed infine quelle del piacentino dr. Pietro Bassi, medico condotto di Courmayeur.

Un'allegra brigata ha fatto irruzione nel salone della « Croce Bianca » per intonare in coro le arie della montagna, e un alpino di Ferriere ha portato ai presenti il saluto dei suoi conterranei.



Il Presidente Nazionale, avv. Erizzo, parla dal balcone del Municipio agli Alpini piacentini

La Sezione di Piacenza ha distribuito ai partecipanti al Raduno una medaglia ricordo, riproducente, in bellissimo conio, il Palazzo Farnese, il distintivo dell'Associazione e la data.

Tra gli intervenuti i Generali Battisti, Faldella, Lucarelli, Capelli, Olmi, Ratti, Musco, Ceruti e molti ufficiali superiori, le Medaglie d'Oro Ten. Col. Ponzinibbio e Cap. Cesari, la N. D. Teresa Astorri, ved. Col. Torre, con un Comitato di patronesse, il vice-Prefetto dr. Natta, il Questore dr. La Farina, il Sindaco avv. Montani con il vice-Sindaco Gen. Fermi, il Comandante del Presidio con Larga rappresentanza di ufficiali, esponenti d'arma e combattentistiche e di Enti vari.

Per l'occasione la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva autorizzato l'esposizione della bandiera nazionale in tutti gli edifici pubblici.

LE PENNE NERE non scompariranno

Il riuscito passaggio del sommergibile americano « Nautilus » sotto la calotta polare, l'attuazione della romanzesca audacia del Capitano Nemo, la storia così cara alla fantasia dei ragazzi, pone il problema militare d'una ipotetica ma non impossibile — purtroppo — guerra futura, completamente fuori dalle previsioni e perciò dagli schemi e dai progetti operativi affidati agli stati maggiori delle Nazioni.

Già la trovata del missile continentale e ancor più intercontinentale ha fatto con la paura della possibilità d'una reciproca distruzione, per non dire annientamento, allontanare il pericolo d'una guerra. Ma oggi con la realizzazione della navigazione subpolare, attuata da sommergibili a propulsione atomica, muniti di lancia-missili con testata nucleare, il sinistro pericolo riaffiora di nuovo. Ad altri, a chi più sa, la parola su questi ardui tremendi problemi. Noi vogliamo soltanto accennare alla possibilità d'impiego delle truppe terrestri in caso di guerra.

Quali truppe? Soltanto quelle corazzate scaglionate in grandi spazi per evitare o quanto meno attenuare gli effetti sterminatori dei colpi nucleari? E le truppe da montagna continueranno ancora ad essere impiegate? Noi riteniamo di sì. La montagna sia per la sua altitudine, sia per l'accidentalità e l'asprezza della sua conformazione, esige la dispersione delle forze nei punti e nodi salienti, ed è naturalmente se non immune, assai tutelata dagli effetti degli aggressivi atomici. Se le truppe alpine che la difendono saranno abbondantemente fornite di mezzi, di scorte in viveri e munizioni (non per mesi, ma per anni) saranno forse le poche se non le uniche, che si salveranno dalle apocalittiche distruzioni nucleari, in modo che sopravvivendo potranno dettare ai superstiti e atterriti avversari la pace.

Non solo, ma potranno anche — non si sorrida — continuare la specie.

A. M. Leonardi

Adunata della Sezione di Modena a Montefiorino

Quest'anno è toccato a Montefiorino l'ambito onore di ospitare il tradizionale raduno delle Penne Nere modenesi, onore ben meritato per le glorie antiche e recenti di questo pittoresco centro appenninico il cui nome è scolpito a caratteri d'oro nella storia dell'ultima guerra, nel periodo della resistenza eroica che vide il paese dato alle fiamme dalla spietata rappresaglia nemica. Accanto alle scritte inneggianti ai « veci » e « bocia » spiccava un nobilissimo manifesto del Commissario Prefettizio del signor Richeldi che al Vangelo ha pronunciato nobilissime parole.

Al termine del rito religioso è stato benedetto il nuovo vessillo della Sezione, madrina la signora Cagnolati, vedova del primo Presidente e fondatore della Sezione di Modena, accompagnata dalle patronesse signora Dallari e Cavani.

Ha avuto quindi inizio la serie dei discorsi aperta dal Commissario Prefettizio, poi del Capo Gruppo di Montefiorino Giulio Rocchi. Prende quindi la parola il Col. Dallari che si dice lieto di questa

Il nuovo vessillo della Sezione di Modena

Comune, dr. Ettore Materia, nel quale rivolgeva un cordiale benvenuto alle Autorità ed un omaggio riconoscente ai valorosi ospiti.

Fra gli intervenuti il sen. Baldini, l'on. Gorrieri (alpino), il Generale M. O. Ciancabilla, il Gen. Battisti, il Gen. Panerai per l'Associazione del Fante, l'avv. Manaresi, il comm. Cerroni per l'Ass. Bersaglieri, il Col. Vitello per il Comandante l'Accademia Militare, il Col. Moscardini per il Nastro Azzurro, il Col. Monelli per la Provincia, il M.o Borsari Pres. Combattenti, il Gen. Guaraldi, il Cav. del Lavoro Benassanti, il Ten. Chiappe dei C.C. e rappresentanze dei Mutilati e Marinai in congedo.

Alla testa di una folta rappresentanza di Alpini del Gruppo di Modena, il Presidente della Sezione Col. Dallari con l'intero Consiglio Sezionale.

Dopo un ricevimento offerto dal Comune alle Autorità ha avuto luogo la Messa al Campo officiata dal Cappellano della Sezione Mon. magnifica adunata di Penne Nere e ringrazia le Autorità per il loro intervento, e quanti si sono prodigati per la buona riuscita della festa. Per ultimo l'avv. Manaresi, il quale ha rievocato le gesta leggendarie degli Alpini in tutte le guerre chiudendo con un appello alla concordia di tutti gli italiani senza distinzione di idee e di tendenze unicamente per il bene della Patria.

Terminati i discorsi e dopo aver deposto una corona d'alloro al Monumento dei Caduti, si è formato un lunghissimo corteo aperto dalla fanfara di Monzone seguita dalle Autorità, dai gagliardetti di tutti i 34 Gruppi della Sezione, dalle rappresentanze graditissime di Firenze, Bergamo, Castelnuovo Garfagnana, Bologna e la fanfara di Montecenere.

Sciolto il corteo, gli Alpini si sono riversati nei vari locali predisposti per il rancio durante il quale è regnata la più schietta e sana allegria che si è protratta per tutta la giornata per le vie del paese.

L'inaugurazione sul Monte Bernadia del FARO in memoria dei Caduti della "Julia,,

Domenica 14 settembre ha avuto luogo a Tarcento il Raduno degli Alpini del Friuli in concomitanza alla cerimonia dell'inaugurazione del Monumento Faro sul Monte Bernadia in memoria dei Caduti della « Julia ».

E' stato il Presidente del Gruppo di Tarcento avv. Mattighello che ebbe l'idea di costruirlo e la sua iniziativa fu accolta entusiasticamente.

Il Comitato d'onore al quale aveva aderito anche il Presidente della Repubblica, annovera tra i suoi componenti le maggiori autorità civili e militari.

L'opera è dell'architetto Gianni Avon ed i lavori vennero iniziati il 25 settembre 1954.

Ora la granitica costruzione si staglia contro l'azzurro: alta venti metri è sormontata da due penne d'aquila; sotto, nella nicchia, la Madonnina della « Julia », prega per tutti gli Alpini.

Sulla cima vi è un faro montato dall'Ufficio Tecnico di La Spezia; la luce tricolore che vedremo brillare ci ricorderà sempre il sublime sacrificio dei nostri Alpini.

Ancora sabato sera sono giunti a Tarcento i primi partecipanti all'adunata; nella veglia hanno ricordato i Compagni morti, i fatti d'arme.

Abbiamo notato, fra gli altri, i rappresentanti delle Sezioni di Conegliano, Vittorio Veneto, Treviso, Bassano del Grappa, Belluno, Palmanova, Cividale, Pordenone, Gemona; moltissimimi quelli dei Gruppi.

Con i loro canti ed il caratteristico spirito hanno portato nella perla del Friuli una nota di vivacità e patriottismo. Nella mattinata, alle 9.30, le Autorità sono cominciate a giungere; tra i partecipanti al rinfresco offerto nella Rotonda del Municipio abbiamo visto il Gen. di C. A. Scarpa in rappresentanza del Ministro della Difesa, il dr. Prestamburgo per il Prefetto di Udine, il Questore dr. Amendolea, l'avv. Candolini, il Sen. Pelizzo, il Gen. Marchesi comandante la « Julia », il Col. Stefenson capo di S. M. della « Julia », i comandanti l'8° e 11° Alpini e il 3° Artiglieria da montagna, i Gen. Del Din e Della Bianca, il presidente della Sezione di Udine, il magg. Zaglio comandante il C.A.R. « Julia » di Bassano e moltissimi altri. Alle 10 partiva l'autocolonna per il Bernadia. Porgeva il benvenuto alle Autorità Mons. Di Gaspero, arciprete di Tarcento, che invitava a ricordare Coloro che vagano nel Cielo.

La banda dell'8° Alpini esegue l'« Ave Maria »: le note s'innalzano e creano un motivo d'unione fra i Morti ed i vivi. Subito dopo Mons. Santin, vescovo di Trieste, celebrava la S. Messa; al Vangelo pronunciava una commossa orazione. Era poi benedetto il monumento, il sacello e la Madonnina della « Julia ». La commemorazione ufficiale era tenuta dal Generale Scarpa, mentre uno stormo di reattori compiva nel cielo ardite evoluzioni.

L'oratore ricordava le epiche gesta degli Alpini e i loro Morti ed invitava ad essere degni di loro. Infine, l'avv. Mattighello ringraziava coloro che si sono adoperati per la realizzazione del Monumento e porgeva a tutti il benvenuto e uno schietto augurio.

Su, nell'azzurro, i Caduti riprendevano la strada verso il Cielo degli Eroi e nel cuore di tutti palpitavano il ricordo e l'amore per la Patria.

La settima Medaglia d'Oro sul vessillo della Sezione di Como

Il Gruppo di Asso ha celebrato domenica 21 settembre il suo venticinquesimo di fondazione, abbinando a questa manifestazione la consegna del vessillo alla Sezione di Como.

Sul vessillo è stata apposta la settima Medaglia d'Oro al V.M. decretata al ten. Teresio Olivelli.

Era presente alla cerimonia la madre dell'Eroe, mentre madrina del vessillo sezionale era la signora Cavenaghi, vedova della M.O. Adriano Auguadri.

Il rito è stato celebrato da Mons. Discacciati. La S. Messa da Padre Pigato.

Presenziavano gli on. Meda e Martinelli; il cons. nazionale Terragni che rappresentava anche il presidente della Sezione, il col. Camin direttore della Casa dei Veterani di Turate con un gruppo di « vecchi » Alpini, i gagliardetti e le rappresentanze dei Gruppi di Sormano, Caglio, Rezzago, Lasnigo, Barni, Magreglio, Civenna, Bellagio, Onno, Proserpio, Castelmarte, Caslino Erba, Pontelambro, Orsenigo, Appiano Gentile.

Dopo il benvenuto alle Autorità e alle rappresentanze dato dal Sindaco e dal capo gruppo dott. Valsecchi sono state consegnate, precedute da appropriate parole del col. Terragni; i certificati d'onore ai reduci di Russia, festeggiatissimi.

Quindi preceduto dalla musica locale, il corteo raggiunge il cimitero dove viene apposta una corona al Monumento dei Caduti.

Ha parlato l'on. Meda soffermandosi sull'impegno del Governo di non tralasciare alcun sforzo per conoscere la sorte dei nostri prigionieri in Russia: « Le Madri, le Spose fedeli devono sapere — ha detto l'on. Meda — se recitare l'Ave Maria o il Requiem ».

Scendevano le prime ombre della sera quando gli Alpini prendevano con qualche rammarico la via del ritorno alle loro case.

Gli Uffici della Sede Nazionale e della Direzione de «L'Alpino» si sono trasferiti in Via Marsala 9 - Milano - Telef. 665-471

Estratto del verbale della seduta del Consiglio direttivo Nazionale

(14 settembre 1958)

★ Manifestazioni varie

Il presidente Erizzo ricorda le varie manifestazioni svoltesi nei mesi di luglio e di agosto accennando alle principali. Elogia le varie Sezioni per l'attività e la riuscita delle manifestazioni. Accenna pure alla riapertura della Cappelletta del Contrin, ed il C.D.N. si associa al presidente rinnovando l'espressione di gratitudine al socio Civardi per le magnifiche vetrate offerte.

★ Associazione « Gebirgstruppe »

Il consigliere Barello presenta un ordine del giorno della Sezione di Bolzano nel quale è stigmatizzata l'approvazione da parte delle nostre Autorità della costituzione della Associazione « Gebirgstruppen » che dovrebbe raccogliere nelle sue file gli ex-appartenenti alle otto Divisioni di truppa da montagna tedesche dell'ultima guerra e dei loro famiiari e amici comprendendo tra questi ultimi anche i giovani delle ultime leve che hanno militato nei nostri reparti alpini.

Il C.D.N. prega il presidente nazionale di dare comunicazione di quanto sopra ai presidenti delle altre Associazioni d'Arma per un'azione comune intesa a salvaguardare i sentimenti di italianità dei giovani alpini altoatesini.

★ Medaglie d'Oro al V.M. sul Vessilli

Il C.D.N. approva la proposta del cons. Jacobucci di regolamentare la apposizione delle Medaglie d'Oro al V.M. sui vessilli delle Sezioni ad evitare doppioni fra le varie Sezioni. Il C.D.N. decide peraltro di sentire sull'argomento il parere dei presidenti di Sezioni in occasione del programmato convegno del 16 novembre.

★ Benemeriti

Il C.D.N. su proposta della Sezione di Lecco nomina benemeriti della Associazione i componenti della vittoriosa spedizione al Gasherbrum 4.

★ XXXII Adunata Nazionale

Dopo ampia discussione il C.D.N. delibera che, in linea di massima, la data della XXXII Adunata Nazionale sia compresa nella prima decade del maggio 1959, delegando la Presidenza di sentire anche il parere dei presidenti di Sezione.

★ Inaugurazione nuova Sede e Congresso dei presidenti di Sezione

Il C.D.N. delibera di convocare i presidenti di tutte le Sezioni per domenica 16 novembre prossimo, giorno nel quale sarà ufficialmente inaugurata la nuova sede.

Festeggiati i conquistatori del Gasherbrum IV

La città di Lecco ha tributato il 13 settembre ai valorosi conquistatori del Gasherbrum IV una grandiosa manifestazione di simpatia.

Il lungo corteo si è mosso dalla sede della locale sezione del C.A.I.: in testa i vigili motociclisti, poi un gruppo di centauri della Moto Guzzi, il corpo musicale Manzoni e quindi Cassin, Mauri, Toni Gobbi, De Francesch e Uberti.

Seguivano le autorità con alla testa il Sindaco prof. Colombo, il vice-Sindaco rag. Erba, accademici e guide del C.A.I., i Ragni e quindi innumerevoli vessilli e rappresentanze di associazioni e di Enti vari.

Erano presenti pure il comm. Silvestri per il presidente generale del C.A.I., il vice-presidente generale Bozzoli, il direttore generale dott. Quaranta, il presidente dell'A.N.A. avv. Erizzo.

Il corteo raggiungeva il Palazzo Municipale dove in un ambiente saturo di entusiasmo il Sindaco prof. Colombo con elevate e commoventi parole rievocava la magnifica impresa degli uomini della spedizione Cassin ed a nome della Civica Amministrazione consegnava ai componenti la vittoriosa spedizione, al C.A.I. centrale, ed alla locale sezione del C.A.I., delle medaglie celebrative.

Il dr. Merlini, presidente della Sezione A.N.A. di Lecco, consegnava agli Alpini Cassin e Mauri un cappello in argento, simbolo delle fiamme verdi.

Dopo il ringraziamento del presidente generale del C.A.I. ed un caloroso indirizzo del presidente dell'A.N.A., avv. Erizzo, prendevano la parola altri oratori.

Riflessioni di un «Bocia»

Ti senti scuotere ed una voce ti dice: « Sono le due! ». Bisogna alzarsi e, con gli occhi ancora chiusi, cercare il cappotto, il cinturone, il fucile. Turno di guardia. Fuori c'è una luna enorme e chiara tanto che vedi lontane le colline e il vecchio castello, oltre le mura della caserma.

Due vecchie civette, veterane del C.A.R., si chiamano una con l'altra dai tetti delle caserme che custodiscono il pesante respirare delle reclute addormentate. Il loro volo silenzioso, un'ombra, interrompe a volte il chiarore lunare. La linea netta del muro di cinta è orizzonte, è distesa immobile di acque. Resti solo così, ormai senza sonno, con una grande pace nel cuore e gli occhi aperti; incantati, su di un mondo d'argento.

* * *

La recluta, seduta sulla branda, tenta di rammendare il calzino che spalanca una bocca da coccodrillo.

Dopo qualche prova maldestra, afferra il calzino con la punta delle dita e con l'altra mano avvolge velocemente il filo attorno, subito sotto lo squarcio. Poi con le forbici pareggia gli orli.

Poi esce e rientra con un sasso. Infilato il calzino nel ferro della branda incomincia a picchiare sul « rammendo » e mi dice: « L'è per no sentir el gropp! ».

* * *

Dopo sedici mesi di naja il conducente di muli, ubriaco, sogna che la branda tira calci e le mormora: « Toh, Nina, prendi lo zucchero! ».

Poi, per non perdere l'abitudine, si mette, sempre in sogno, a smoccolare!

Alla spalliera della branda è appeso il giubbino e sulla tasca è appuntato uno stemma. Un profilo azzurro di montagne, un cielo quasi bianco e la sagoma nera del conducente col cappello alpino in testa e, dietro, il mulo col cannone sul basto.

La scritta incisa dice: «2° Reggimento Art. Montagna - Gruppo Asiago ». E sotto, in un angolo: « Tasi e tira ».

Così sia, conducente, per tutti noi.

Gianfranco Sartori

LA XXXII ADUNATA NAZIONALE si farà a Milano

Il Consiglio Direttivo Nazionale nella sua Seduta del 14 corr. ha deliberato che la tradizionale nostra Adunata Nazionale, la XXXII, abbia luogo nella prima decade del maggio 1959 a Milano, ricorrendo il centenario dalla liberazione della Lombardia.

La scelta della città di Milano ha un particolare significato; quivi quarant'anni or sono è stata posta la prima pietra del nostro edificio associativo.

Nell'aprile del 1919 alla Birreria Spaten dell'Alpino Colombo si diedero convegno un gruppetto di Alpini: avevano tutti qualche ferita addosso e dell'azzurro sul petto.

Fra un bicchiere ed una canzone essi rievocavano i ricordi della guerra combattuta, affermando il proponimento di mantenersi uniti.

Animatore di questi incontri era l'allora capitano Andreoletti il quale espose agli amici il progetto di un'Asociazione di reduci Alpini.

Il 12 giugno avveniva un nuovo convegno in Galleria alla Sede del C.A.I.

L'iniziativa di Andreoletti vivificata dalla sua fede e dalla sua passione prese corpo ed esaltò quel gruppo di reduci: l'Associazione Nazionale Alpini era ormai un realtà.

L'8 luglio nella Sala dei Capimastri in via Felice Cavallotti, la prima assemblea approvava lo Statuto sociale e nominava Presidente il decoratissimo Maggiore del « Verona » on. Daniele Crespi, Vice-Presidente Andreoletti, Consiglieri Benedetti, Matturi, Bisi, Volpini, Alberti, Pidò, Schiantarelli, Alfieri, Crosio e Granelli.

Si cercò la Sede che venne trovata in Galleria: iniziava così la sua vita la nostra Associazione alimentata dal fervore e dalla passione di quei « veci » in gran parte giovani, duri di pelle e di esperienze.

Intanto a Udine presso l'8° Alpini, Italo Balbo, Enrico Villa, Aldo Lomasti pubblicavano da qualche tempo, col paterno consenso del loro Colonnello Cavarzerani un giornaletto « L'Alpino ».

Ne pubblicarono undici numeri, ma poi i tre « veci » andarono in congedo. A chi consegnare il giornale?

L'Associazione Nazionale Alpini ne assunse il carico e dal 25 dicembre 1919 ne continuò la pubblicazione con cura e con amore. « L'Alpino » divenne così il giornale ufficiale dell'Associazione.

Lo stesso anno al Crespi successe, quale Presidente, Andreoletti e da lui l'A.N.A. ebbe quella inconfondibile impronta che ne garantì la compattezza e la vitalità.

Sotto la sua guida appassionata ed intelligente, l'Associazione mise le ali e sorsero così le prime Sezioni: Torino, Verona, Intra, Como, Lecco, Brescia, Trento, Roma, L'Aquila, Belluno, Feltre, Genopa.

La valanga verde investì tutta l'Italia ed alle Sezioni seguirono le Sezioni e le Sezioni prolificarono i Gruppi.

Gli ottocento Soci del 1920 si moltiplicarono, si centuplicarono fino a giungere all'imponenza numerica attuale.

Questa è la semplice storia della nascita di questa nostra famiglia Alpina, guerriera e montanara che ha nome « Associazione Nazionale Alpini »: una immensa compagine di vecchi e giovani soldati desiderosa di serenità e di pace dopo tante guerre e tanto soffrire.

Il Consiglio Direttivo Nazionale riunito il 14 corr. per la prima volta nella nuova Sede di Via Marsala 9 - Milano.

La Presidenza dell'Associazione sarà lieta di accogliere i Soci dell'A.N.A. di passaggio a Milano, nella loro nuova Sede Nazionale.

Ricordiamo che per accedere alla nuova Sede è consigliabile, per chi arriva alla Stazione Centrale, prendere il tram n. 25 (Interstazionale) e scendere alla fermata di Via S. Marco all'altezza di Via Castelfidardo.

X EDIZIONE DEL TROFEO BUFFA

Il 28 settembre sui campi della magnifica conca di Tarvisio si è svolta la X Edizione del « Trofeo Silvano Buffa ».

Vi hanno partecipato diciannove squadre rappresentanti i Reggimenti Alpini, i Reggimenti di Artiglieria da Montagna, i Raggruppamenti Alpini da posizione ed i Reparti minori delle Brigate Alpine.

La manifestazione iniziatasi nel 1948 per iniziativa degli Alpini triestini che avevano voluto con ciò tributare un memore omaggio alla memoria della M. O. Silvano Buffa, ha avuto quest'anno particolare significato per la ricorrenza del quarantennio della Vittoria.

Essa è diventata ormai una tradizionale prova sportivo-militare cui lo Stato Maggiore dell'Esercito annette grande importanza per il carattere che ha assunto la competizione che della manifestazione è parte principale.

L'organizzazione della gara è stata affidata quest'anno al Comando della Brigata « Julia » con la collaborazione della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta e della Sezione di Trieste che ha provveduto con i suoi soci ai servizi di controllo ai posti di tappa e agli stalli del tiro. La gara è stata dotata di ricchi premi offerti in gran copia da Enti e privati triestini; oltre al tradizionale « Trofeo » ed alla Coppa del Presidente della Repubblica si è aggiunta, quest'anno, anche la Coppa Zanutti, accademico del C.A.I. che viene assegnata al Raggruppamento Alpini da posizione che per tre anni avrà conseguito la migliore classifica nel « Trofeo Buffa ».

Quest'anno il « Trofeo » è stato appannaggio del 7° Alpini i cui componenti della pattuglia hanno profuso nella competizione tutte le loro energie. Erano presenti alla manifestazione il Generale Alpino comandante il V C. A. Galliano-Scarpa, che patrocinò nel 1948, presso il Ministero della Difesa, l'iniziativa della Sezione di Trieste, il Generale Alpino Comandante il IV C. A. Costamagna, tutti i Generali Comandanti delle Brigate Alpine con i rispettivi Colonnelli Comandanti di Reggimento Alpini, Artiglieria da Montagna, Raggruppamenti Alpini da posizione e dei Reparti minori di Brigata, il Presidente Nazionale dell'A.N.A. avv. Erizzo con il Segretario Centrale, il dr. Nobile, Presidente della Sezione di Trieste con il Consiglio Sezionale, i Presidenti delle Sezioni di Udine e di Lecco, Gallino e Merlini, tutte le Autorità civili del luogo, cui faceva corona una moltitudine di civili.

Alla premiazione hanno parlato, elogiando i partecipanti, il dr. Nobile, Presidente della Sezione di Trieste ed il Comandante del V C. A. Generale Scarpa, il quale ha voluto puntualizzare il lato morale della competizione che nel nome di un Eroe affratella Alpini alle armi e Alpini in congedo.

Il Presidente della Sezione di Trieste, dr. Nobile, parla agli Alpini

IL NOSTRO VERDE E' BIMILLENARIO

CHI DICE "FIAMME VERDI,, DICE "ALPINO,,

C'erano una volta gli antichissimi Alpini che parlavano il latino, e chissà come si dicevano il « cino pais » gergale. Ma si tratta di una favola vera a diciotto carati, ossia di storia. Il tono mitico del fatto è conferito solo dalla lontananza dei tempi, e dalla prodigiosa validità allegorica e reale dei nostri colori, da essa derivati.

Ai tempi di Cesare e poi dell'Impero romano « funzionavano » tre legioni, formate esclusivamente da montanari, ossia da Alpici o Alpini: la « Legio prima alpina, la secunda Julia alpina, e la tertia Julia alpina ».

Gli uomini che le componevano erano arcieri cacciatori (« sagittari venatores ») con funzioni di veliti della montagna. Distintivo della prima unità, un disco recante un lupo grigio-nero, passante a destra, in campo tutto verde. Ed eccoci al verde e al nero, i due colori degli Scarponi di molti secoli più tardi. (Mai tardi, anche per rinnovare le belle tradizioni).

Per felicissima coincidenza le altre due legioni hanno per emblema dischi concentrici in cui campeggiano, oltre ai due colori già visti, anche il bianco ed il rosso, e così troviamo per la prima volta pure il tricolore. E i custodi del confine alpino occidentale, o soldati « limitanei » recano oltre che sui vessilli, anche sulle borchie della corazza il loro bravo distintivo verde. Il che è simbolo della giovinezza robusta ed alacre, di natura in rigoglio florido. « Virere » indica oltre che il verdeggiare della natura, l'essere in fiore, l'esser vigoroso.

Il significato è ripreso dal simbolismo liturgico cristiano, che concepisce il verde come colore tipico normale della Chiesa militante, in quanto comune ai prodotti della natura creata, assurto a indice di speranza rappresentativo della nostra attuale condizione che è quella di vivere in speranzosa fede di vivere poi nella gloria.

I reparti di milizia leggera dell'epoca moderna e contemporanea si riagganciano alla tradizione dei « venatores » delle Alpi. Nel nome, nel colore caratteristico, nel sistema di reclutamento, nella tattica innovata solo nell'armamento, nelle finalità, nello spirito anche.

Gli Alpini e la bandiera sono la stessa cosa, anche in via letterale. Bandiera nell'italiano medievale vuol dire squadra di soldati militanti sotto un capo, e ci viene — dicono — dal gotico « bandwa »: fascia di panno, drappo emblematico e manipolo di gente armata, che fa il lavoro di guerreggiare. Fra le bandiere-insegne, oltre quella quadrata infissa lateralmente all'asta, quella pendente lungo l'asta, detta pennone, e quella di piccole dimensioni bislunga biforcuta o tagliata a coda di rondine. A ricordo di questi simboli collettivi recati dagli alfieri o indiviualmente portati sulla lancia, nascon le nostre mostrine e spalline, che ripetono la forma delle prime e le fiamme che rinnovano la forma delle ultime.

Quando nel 1768 il maresciallo Broglie, uno dei più eminenti generali del re di Francia Luigi XV con geniale talento militare istituisce i corpi dei Cacciatori, riprende gli antichi emblemi. Non per nulla discende da una casata piemontese oriunda di Chieri. I Cacciatori hanno quale contrassegno le spalline verdi.

E contrassegni, distintivi, emblemi di tal colore vengon adottati dagli stessi reparti tipici, che si diffondono in tutti gli eserciti moderni dai Cacciatori di Aosta a quelli della Stura dell'Armata piemontese, ai tiratori, ai « volteggiatori », ripresa napoleonica della istituzione. Essa prolifera una tripartizione, nell'ambito caratteristico delle unità celeri, operante nella cavalleria, in montagna e in pianura.

Per questo il Lamarmora, che è il Perucchetti dei Bersaglieri, fa adottare a questi ultimi le cordelline verdi, e tutti i reparti celeri, compresi gli Arditi, scelgono la « fiamma ».

Nell'atmosfera prerisorgimentale e carbonara, il verde assume anche un significato politico e morale, che si aggiunge a quello religioso e militare. La Natura è una libera forza. Il suo colore diventa espressione di libertà e di uguaglianza, di fraternità, al riverbero augurale della vivida ed attiva speranza. Colore energetico dunque, italiano per eccellenza.

Per tal ragione, la Legione Lombarda fin dal 1796 lo sostituisce al blu del tricolore francese, quale propria insegna, esempio primo della nostra bandiera nazionale. Quando il Melzi d'Eril, vice-presidente della repubblica italiana propone di eliminare il verde nell'insegna diventata quella ufficiale della repubblica, il senso psicologico di Napoleone che ben conosce gli Italiani, interviene a bocciare la proposta.

I Cacciatori sono garibaldini « ante litteram »: quando nel 1859 Garibaldi tiene a battesimo il bel corpo dei « Cacciatori delle Alpi » gli assegna le pistagne e i paramani verdi. Emblemi che avranno la loro palingenesi fresca nelle fiamme, nelle bande, nelle bandiere dei reparti Alpini dopo la fondazione del Corpo, nei gagliardetti e nei labari dell'A.N.A.

E' da notare tra parentesi la assegnazione di valore simbolico a carattere religioso-gentilizio-militare al verde a cura di due popoli diversi come sede territoriale, come civiltà e modo di vivere. Il primo esempio ci è dato dalla bandiera dei Musulmani, simbolo di unità, dietro la quale gli eletti, in rappresentanza di tutti, combattono la guerra santa sulla via di Allah, senza eccedere, come insegna il Corano. E' innalzata relativamente tardi, dalla dinastia degli Alidi, ceppo di monarchie regnanti o detronizzate in Egitto, Iraq, Transgiordania, Yemen, Asir e Marocco. Altri esempi, senza relazione con il primo, il vessillo di San Dionigio, primo apostolo della Gallia, martirizzato a Parigi nel III secolo. Il Santo rileva il color verde forse da qualche vessillo di Coorte di militi indigeni della Gallia o dalla Chiesa, o dall'uno e dall'altro. L'orifiamma di San Dionigi diventa quello dei primi re di Francia, inalberato particolarmente all'atto in cui i loro eserciti entrano in guerra.

Come possiamo constatare, il colore che caratterizza le nostre unità sotto le armi e la nostra famiglia scarpona, sempre « ridente in giovine baldanza » è più che tradizionale. Storicamente glorioso. Gloriosamente storico. E per questo lo teniamo molto caro.

Sandro Sorbaro-Sindaci

ALPINI COMASCHI sulle Ande Peruviane

La spedizione di alpinisti comaschi del C.A.I., formata tutta da Alpini in congedo, guidata dal « vecio » Binaghi e avente per componenti Meroni, Bernasconi, Bignami a cui si è aggiunto il fotografo, pure alpino, Fantin, ha conquistato alla gloria dell'alpinismo italiano nuovi splendidi allori: dodici vette superiori ai cinquemila metri sono state raggiunte dagli intrepidi scalatori. Il « vecio » Gin Binaghi da Lima, in data 17 luglio 1958, comunica al nostro Presidente che una delle vette scalate, una cima di neve e roccia alta m. 5172, è stata denominata « Nevado degli Alpini » in onore del nostro valoroso Corpo. Su quella cima, comunica sempre Binaghi, sventola il guidocino della nostra Associazione e fra le rocce è stato posto il ritratto di Don Carlo Gnocchi, offerto ai componenti della spedizione dai mutilatini della « Rotonda ».

La comitiva è rientrata in Patria in settembre. Ai valorosi reduci vada il plauso dei commilitoni.

In margine alla celebrazione del 4 agosto a Cima Grappa

Oltre che dai Vice-Presidenti dr. Gattuso e rag. Balocco, il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A. N. A. era rappresentato dai Consiglieri avv. Gasparotto, ing. Tonon, rag. Pizzolotto, gen. Musso e dr. Nobile.

VITA DELLE NOSTRE BRIGATE

CADORE

Il 1° settembre, nella bella Caserma «Calvi» di Tai di Cadore, si è svolta solennemente la festa del Battaglione «Pieve di Cadore» del 7° Reggimento Alpini. La ricorrenza del 1° settembre ricorda non solo la ricostituzione del Battaglione «Cadore» in questo dopoguerra, ma anche date gloriose di combattimenti svoltisi nella guerra 15-18 tra la fine di agosto ed i primi di settembre in impervie zone dolomitiche.

Alle ore 9,30 l'Arcidiacono di Pieve di Cadore celebrò, di fronte alla truppa in armi, una Messa solenne e pronunciò calorose e patriottiche parole intese a celebrare l'eroismo degli alpini in tutte le guerre.

Alle ore 10,30 giungeva il Comandante della Brigata «Cadore» Gen. Binetti, accompagnato dal suo Capo di S.M. M.O. Felice Tua e dal Col. M.O. Franco Magnani Comandante del 7° Reggimento Alpini «Cadore».

Il Gen. Binetti passava in rivista lo schieramento, indi il Magg. Comandante del «Cadore», Cristoforo de Hartungen, leggeva l'ordine del giorno emesso per l'occasione dal Col. Magnani e pronunciava un appassionato discorso rievocante le glorie del «Cadore» nelle varie guerre fino alla Campagna di Albania del '40-41.

Erano presenti tutte le Autorità civili e militari della zona e parecchi comandanti del «Cadore» di prima e di dopo la guerra.

Aveva luogo anche la benedizione della Madonnina degli Alpini murata su una parte della Caserma.

Numerosissimi gli Ufficiali e gli alpini in congedo del vecchio «Cadore» accorsi per la circostanza: tra essi alcuni vegliardi ultranovantenni.

Festeggiatissimo il reduce di Adua Corona, ancora nella vecchia divisa del tempo.

La brava fanfara del 7° Alpini tenne applauditi concerti a Pieve e Calalzo.

L'A.N.A. era rappresentata da Dirigenti di Belluno e di Pieve.

Il Generale Binetti comandante della «Cadore» alla festa del Battaglione «Pieve di Cadore»

TAURINENSE

Il 6 agosto u. s. tutti i reparti del 1° Regg. Artiglieria da Montagna sono rientrati nelle loro sedi normali concludendo la complessa attività addestrativa estiva fuori sede che aveva avuto inizio il 5 giugno con la scuola di tiro Reggimentale.

Divisa in quattro fasi la scuola di tiro assumeva la caratteristica particolare della mobilità in alta montagna. Quale zona di svolgimento erano state scelte le testate delle valli Cuneesi della Maira e Varaita. Dopo aver effettuato i tiri preparatori nel poligono del Mollasco a quota 2000 il Rgt. passava alla seconda fase nell'alta Valle Maira dove l'ampio poligono del Colle di Maurin obbligava le batterie ad effettuare schieramenti arditi su posizioni situate a quote aggirantesi sui 2000 metri.

Il 30 giugno i reparti scavalcavano la dorsale che divide la Valle Maira dalla Valle Varaita. La terza fase vedeva le batterie del «Susa» schierate sulla Battagliola tra le Valli Chianale e Bellino, quelle del Gruppo «Aosta» nel Vallone della Fiutrusa a quota 2400, quelle del «Pinerolo» in regione Castello, da dove effettuavano i tiri sul poligono del Savaresch.

Alla presenza del Gen. Simonetti, Ispettore dell'Arma di Artiglieria, del Gen. Palombardini Comandante l'Art. del III C.A., del Gen. Tessitore Comandante la Brigata «Taurinense», il 12 luglio si concludeva la scuola di tiro reggimentale del 1958 nell'ampio poligono dei colli S. Veran ed Agnello alla testata del Varaita di Chianale.

Ininterrottamente le escursioni di batteria impegnavano subito quadri e gregari per oltre 14 giorni. Le batterie avevano così modo di confermare le loro brillanti qualità alpinistiche. Particolarmente degne di menzione sono le escursioni a carattere ardito delle batterie someggiate ed i raggiungimenti di colli ad alta quota delle batterie motorizzate. Mentre le batterie del Gruppo «Aosta» spalleggiavano il loro pezzo da 75/13 su Cima Pienasea (q. 3117) e su Monte Pelvo (q. 3064) quelle del Gruppo «Pinerolo» spalleggiavano il mortaio da 120 sui Monti Chersogno (q. 3026) e Rocca La Meia (q. 2831). Le batterie motorizzate del Gruppo «Susa» in avverse condizioni atmosferiche, dopo giorni di duro lavoro, portavano i pezzi e trattorini ai Colli Valscura (q. 2600) e Colle del Vej del Bouc (q. 2620) nella Valle dei Gessi.

Il 26 luglio il Reggimento si trovava riunito nella Valle Stura di Demonte per partecipare a due esercitazioni di cooperazione con gli alpini. Con la seconda esercitazione, a fuoco, che trovava i Gruppi del Rgt. Susa, Aosta e Pinerolo schierati al Colle del Mulo avevano termine le varie attività addestrative fuori sede programmate.

Le esercitazioni estive 1958 per la loro durata e la loro complessa ed intensa attività addestrativa, hanno impegnato duramente quadri e gregari: hanno richiesto da parte dei primi un elevato senso di responsabilità e competenza tecnica particolare, una conoscenza profonda dell'ambiente alpino, l'applicazione di tutte quelle norme di prudenza e di quella decisione che le difficoltà della montagna richiedevano.

Ancora una volta il 1° Rgt. Art. da Montagna ha affermato la sua salda disciplina e le sue brillanti capacità artiglieresche ed alpine.

OROBICA

Dal 10 al 20 luglio una pattuglia di combattimento della forza di 3 ufficiali 2 sottufficiali e 16 alpini, scelti fra tutti i reparti del 22° Raggruppamento alpini da Posizione ha compiuto un raid in alta montagna con lo scopo di collegare materialmente gli sbarramenti estremi del Raggruppamento, sviluppare in tutti spirito guerrigliero, accentuare l'addestramento alpinistico, far conoscere la fascia montana a ridosso della linea di confine. Durante il raid sono stati superati nove Passi dei quali sei con quote aggirantesi sui 3000 metri. Particolarmente impegnativi quello di M. Scabro, di cima Ramudia e di Valbella. Quotidianamente, durante le marce, la pattuglia è stata impegnata nello svolgimento di azioni tattiche di cui una a fuoco. La lontananza dalle basi logistiche e la impossibilità di raggiungere la pattuglia ogni giorno con autovetture di ricognizione nelle località di tappa, hanno imposto una organizzazione logistica con rifornimenti saltuari.

I componenti la pattuglia hanno così vissuto per periodi di 2-3 giorni con quello che portavano nello zaino e con qualche piccolo ausilio tratto dalle scarsissime risorse locali.

Gli scopi sono stati brillantemente raggiunti e tutte le difficoltà superate con entusiasmo e generosità dai giovani alpini del 22° Raggruppamento dando piena conferma di quanto essi sanno dare anche in alta montagna.

* * *

Il rientro in sede dei vari Corpi e Reparti della Brigata è avvenuto nei giorni 4 e 5 agosto.

Il 31 agosto, ultimato il periodo di comando, il Colonnello Roggero ha lasciato il 5° Reggimento Artiglieria da Montagna perchè destinato ad altro incarico. Lo sostituirà il Colonnello Enrico Benvenuti.

Sotto la data del 1° settembre sono stati costituiti la Sezione di Sanità «Orobica» ed il 42° Ospedale da Campo; tale costituzione segna il completamento della Brigata «Orobica».

L'attività addestrativa della Brigata, dopo una brevissima interruzione dovuta al riassestamento dei Reparti rientrati in sede dopo lunga assenza, ha ripreso il ritmo normale. Il secondo ciclo è stato ultimato entro i termini prescritti ed il terzo ciclo continua con esercitazioni di compagnia e unità superiori.

Si trova attualmente presso il 5° Reggimento Artiglieria da Montagna un nucleo, di 10 veicoli 3×3 in fase di sperimentazione con il materiale da 105/14. Tale nucleo, terminati gli esperimenti presso il 2° Reggimento Artiglieria da Montagna («Gruppo Asiago»), è passato alle dipendenze del Gruppo «Bergamo». Il giorno 16, alla presenza di una Commissione Militare Austriaca, hanno avuto luogo in Val Martello presso il Rifugio «Nino Corsi» le prove programmate. Ivi, saranno, nello stesso tempo, effettuati tiri con il nuovo pezzo da 105/14.

JULIA

Gli Alpini ed Artiglieri da montagna del III-1936, appartenenti al B.A.R. «Julia» hanno prestato solenne giuramento di fedeltà il giorno 7 settembre.

Oltre 1600 reclute, in una giornata radiosa, circondate da Autorità, numerosi familiari accorsi da ogni parte, alpini in congedo, rappresentanze, scolaresche e cittadini, schierate nell'ampio cortile della caserma «M. Grappa», dopo avere reso gli onori al Generale Guarini, Comandante la Zona di Vicenza, alle Bandiere dell'8° Alpini e del 3° Artiglieria da Montagna ed al Gonfalone M.O. della città di Bassano del Grappa, e reso doveroso omaggio agli ex-allievi della Scuola di Bassano, Alpini e Bersaglieri ricordati in due stele marmoree, hanno assistito alla S. Messa al campo, celebrata ai piedi del monumento alla Vittoria.

Al termine della S. Messa, il Comandante del B.A.R., Maggiore Zaglio, rivolgeva alle sue reclute una breve vibrante allocuzione sulla serietà e l'importanza di quanto si accingevano a compiere.

Un grido possente erompeva dai petti gagliardi dei 1600 nuovi soldati d'Italia, dopo di che aveva luogo, in viale Venezia, lo sfilamento impeccabile ed ammirato dei Reparti.

Al termine della Cerimonia ebbe luogo un rinfresco per gli intervenuti ai Circoli Ufficiali e Sottufficiali, mentre erano ospiti degli alpini alla sala convegno oltre 300 bambini, delle scuole elementari e degli asili.

Veniva poi consumato, nei refettori addobbati a festa, il rancio speciale, cui partecipavano assieme ai loro congiunti in armi, numerosi parenti ed alpini in congedo, nella più schietta e tradizionale allegria alpina.

Hanno inviato la loro alta adesione S. E. il Generale Scarpa, Comandante il V Corpo d'Armata, S. E. il Generale Carlo Rossi, già Comandante la Divisione «Julia», il Generale Stefano Coisson.

La suggestiva cerimonia del giuramento al C.A.R. «Julia» di Bassano del Grappa

TRIDENTINA

Con una cerimonia semplice ed austera, propria delle tradizioni delle nostre truppe alpine, il 21° Raggruppamento Alpini da posizione ha celebrato il 2 settembre, l'anniversario della sua costituzione.

Dopo che il comandante della Brigata «Tridentina», Gen. Gandolfo, accompagnato dal suo Capo di Stato Maggiore, ebbe passato in rivista il perfetto schieramento dei reparti in armi, il Col. Bersani, comandante dell'unità, dava lettura dei telegrammi augurali inviati per l'occasione dal Ministro della Difesa, dal Capo di S. M. dell'Esercito Gen. Liuzzi, dal Gen. Re e dal comandante del IV C.A. Gen. Costamagna, e del vibrante ordine del giorno bene augurante del Comando di Brigata.

Quindi il Col. Bersani rivolgeva direttamente ai suoi uomini brevi ed appassionate parole di compiacimento, per i risultati fin qui raggiunti, e l'incitamento a continuare nel serio, onesto e silenzioso lavoro per la difesa ai confini della Patria, tenendo così fede al fiero motto delle Fiamme verdi: «Di qui non si passa».

Malgrado il giorno feriale, notevole è stata l'affluenza del pubblico. Nella tribuna appositamente allestita per le autorità, abbiamo, fra gli altri, notato il Col. Lenuzza, i Col. Ricchiardi e Belsoll, il Col. Correngia ed altri ufficiali tra i quali il Ten. Col. Cecioni, dell'Istituto geografico militare di Firenze, il Cap. Ravagni della G.F. ed il Cap. Berlanda dei CC., il vice sindaco della città Ing. Pugneth, il pretore dott. Eccelli, il decano don Pardeller, l'assessore comunale rag. Bruni, il presidente della Sezione di Bolzano comm. Barello e molte tre autorità civili di Brunico e Bolzano.

STELLONCINI

Il ministro hitleriano della propaganda Goebbels dichiarò che sul Don il soldato tedesco non aveva conosciuto sconfitte. Radio Mosca rispose: «SOLO IL CORPO ALPINO ITALIANO DEVE RITENERSI INVITTO IN TERRA DI RUSSIA».

*

Il generale Emilio Faldella: «RIANDANDO ALLE VICENDE DEL CORPO D'ARMATA ALPINO IN RUSSIA SEMBRA DI ESSERE SBALZATI AD UN TRATTO INDIETRO DI SECOLI, NEI TEMPI DELL'EROISMO MITICO. ALLORA C'ERANO DEI POETI CHE TRAMANDAVANO LE VICENDE DEGLI EROI; OGGI, INVECE, DI FRONTE A QUESTI EVENTI C'E' CHI RIMANE INCREDULO, TANTO ESSI SEMBRANO FUORI DEL TEMPO PRESENTE».

ABRUZZI

Inaugurazione e benedizione del gagliardetto del Gruppo di Bussi

Domenica 27 luglio con l'intervento delle rappresentanze dei Gruppi dell'Aquila, Sulmona, Tocco Casauria, Torre dei Passeri, Barisciano, Scafa, Capestrano, Popoli, ecc. è stato inaugurato il gagliardetto del Gruppo di Bussi offerto dalla Madrina, signora Ricciani, vedova del pluridecorato cap. Siro caduto alla testa della sua compagnia del Btg. «L'Aquila» durante un'esercitazione in montagna.

Il Rev. Parroco ha celebrato la S. Messa al campo fra la commozione degli Alpini e della popolazione pronunciando belle parole di circostanza. Il magg. Giuliani, presidente della Sezione, ha ricordato le belle doti del compianto capitano ed incitato tutti gli Alpini a stringersi sempre più nella nostra bella Associazione. Erano presenti il Cons. Naz. magg. Jacobucci, i ten. col. Lusi e D'Addario, e molti altri dirigenti e consoci. La madrina ed il Gruppo hanno offerto un cordiale rinfresco. Un elogio va rivolto al rinnovato Consiglio del Gruppo: capo gruppo serg. Gonzales Fausto, vice capo gruppo Alpino Spera Pasquale.

* * *

Nelle cronache sezionali del precedente numero 7-8 de «L'Alpino» abbiamo pubblicato che il Gruppo di Arroscia (L'Aquila) ha festeggiato il ventesimo anniversario della sua fondazione. Si deve leggere Gruppo di Arischia e non Arroscia.

Chiediamo venia per lo svarione.

BERGAMO

Benedetto a Villa di Serio il gagliardetto del Gruppo

Si è svolta il 31 agosto a Villa una simpatica manifestazione nel corso della quale è stato benedetto il gagliardetto del nuovo Gruppo A.N.A. offerto dall'on. Cavalli, colonnello degli Alpini.

Fin dalle prime ore del mattino numerosi Alpini erano arrivati a Villa di Serio.

Abbiamo notato le rappresentanze dei Gruppi di Pradalunga, Cene, Pedrengo, Longuelo, Parre, Alzano, Bagnatica, Gazzaniga, Seriate, Bergamo Alta, Torre de Roveri, Albino, Scanzo, Ranica, Nembro.

Dopo aver assistito alla Messa, celebrata dal Parroco Don Paris, si è formato un lungo corteo che è giunto al monumento dei Caduti, ai piedi del quale è stata deposta una corona d'alloro, e quindi alla piazza del Municipio, dove il cappellano don Ambrogio Fiami ha benedetto il nuovo gagliardetto. Madrina è stata la signora Teresa Cattaneo vedova del Caduto in Russia Mario Cattaneo.

Il cap. Gori ha rievocato la figura degli Alpini Caduti e il Sindaco di Gazzaniga Bonomi ha, a sua volta, esaltato il loro sacrificio incitando a rendersi degni del loro esempio.

Quindi il magg. Gallmberti ha consegnato agli Alpini Guglielmo Testa, Giovanni Marchesi, Vittorio Butter attestati di merito relativi alla guerra di Russia. Alla manifestazione erano presenti numerose autorità; il concittadino on. Cavalli, impossibilitato a intervenire di persona, ha fatto pervenire la sua cordiale adesione.

* * *

Il gagliardetto al Gruppo di Taleggio

Alla presenza di vari Gruppi Alpini provenienti dalle principali località della provincia, ha avuto luogo nella giornata di domenica 14 settembre la benedizione del gagliardetto del Gruppo di Taleggio e la consegna di attestati alle famiglie dei Dispersi e dei Caduti in guerra.

Erano presenti alla cerimonia la M.O. Pesenti-Gritti, il presidente sezionale dr. Gori, il parroco Don Locatelli ed autorità civili e religiose di tutta la valle.

Dopo che il cappellano don Ambrogio Fiami ha celebrato la Messa è seguita sul piazzale antistante la Chiesa la benedizione del gagliardetto, madrina la signorina Franchina Rinaldi.

Brevi parole di ringraziamento ai convenuti ha quindi rivolto il maestro Bellaviti, il quale, dopo ha ceduto la parola al dr. Gori, che ha messo in rilievo il nobile significato della manifestazione ed ha ricordato senza distinzione di idee tutti coloro che per il bene della Patria si sono sacrificati nelle ultime due guerre.

Infine ha avuto luogo la distribuzione degli attestati e di una croce di guerra al valor militare al capogruppo Giuseppe Todeschini.

BIELLA

Sagra di alpini a Ponzone

Oltre 300 Alpini del Biellese e segnatamente quelli residenti nel Biellese orientale (Vigliano, Cossato, Valle Mosso, Trivero, Ponzone; questi ultimi sono stati i promotori della riuscitissima manifestazione) si sono recati a Ponzone il 31 agosto per la fraterna sagra dello «scarpone». Veci e bocia biellesi, capeggiati dal presidente sezionale e vice-presidente nazionale cav. uff. Mario Balocco, hanno cementato i già stretti rapporti di solidale cameratismo.

La Messa al campo è stata celebrata dal cappellano Don Bricarello, Vicario di Sandigliano, al termine della quale ha preso la parola l'avv. Andreis riscuotendo calorosi applausi. Il «rancio» ha visto radunate 200 ed oltre penne nere. Alle frutta ha parlato il cav. uff. Balocco compiacendosi per la riuscita della manifestazione e per lo spirito d'iniziativa dimostrato dagli Alpini di Ponzone. Fra i presenti, oltre che Balocco e i dirigenti sezionali dell'A.N.A., notati il Comandante del 1° da Montagna, il Comandante dell'«Aosta», molti Alpini biellesi in licenza militare.

Ha prestato servizio la fanfara del IV Alpini.

BRESCIA

Raduno a Collio V.T.

Il Btg. Morbegno è un reparto delle molte vite: mentre sul lago di Como, terra natale degli Alpini dalla nappina bianca, stanno realizzando il voto di una chiesa votiva audacemente moderna, i superstiti della vecchia guardia — coloro che appartennero al Battaglione nella guerra 1915-18 — si sono riuniti a Collio, richiamati come gli scorsi anni dal capitano G. B. Belotti in collaborazione col col. Rambaldini.

Pochi, come sempre, ma di qualità, ufficiali e soldati.

Al vecchio Giuseppe Colombo, cuciniere della 45ª Compagnia si affiancavano il generale d'armata Emilio Battisti, comandante la Divisione Cuneense nella campagna russa, il comm. Chianea di Asti, il col. Secco Suardo per un ventennio Ministro plenipotenziario d'Italia nell'America latina ed ora Segretario generale del Consiglio italiano del Movimento Europeo, il gen. V. E. Rossi infaticabile suscitatore di energie in pace ed in guerra, il comm. Quarenghi, il cappellano militare don Bonomini, ed Alpini della valle.

La funzione religiosa, celebrata nella cappella delle Suore dal cappellano Don Mori, fu resa più suggestiva dal coro delle Suore, che con appropriati mottetti sottolinearono i punti salienti del rito.

Il comm. Giacomo Gnutti, padre della medaglia d'oro Serafino, caduto sul fronte greco nel gennaio 1941, volle poi ospiti i «Morbegnini» nel suo stabilimento a Lumezzane dove vennero apprezzati la modernità dell'attrezzatura e degli impianti.

Numerose le adesioni pervenute, dal cappellano Mons. Astori, dal gen. Guido Pialorsi al gen. Morelli di Popolo, Carretto, Faldella, Musso, Palazzi, dai col. Ranieri e Landi Mina, dal prof. Ghiglione, impossibilitato a partecipare perchè impegnato nella spedizione italiana 1958 all'Everest.

Nella manifestazione del «Morbegno» si inserì la significativa cerimonia della consegna dei brevetti agli appartenenti alla Divisione Tridentina, ai Reduci ed alle Famiglie dei Caduti e Dispersi.

Il gen. Battisti, del quale a tutti è noto l'alto valore dimostrato su tutti i campi di battaglia, nonchè la dolorosa prigionia, lieto di ritrovarsi fra commilitoni e combattenti ebbe toccanti parole per le famiglie in gramaglie e di riconoscimento ai valorosi combattenti per i quali — disse — il brevetto deve rappresentare una frazione della medaglia d'oro decretata alla Divisione.

La Sezione di Brescia era rappresentata dal col. Rambaldini.

COMO

Raduno del Gruppo di Dervio

In occasione dell'inaugurazione del nuovo Monumento ai Caduti, il 17 luglio sono intervenuti a Dervio numerosi Alpini.

Dopo la sfilata e la cerimonia gli Alpini si sono radunati attorno alle loro fanfare, dove hanno trascorso alcune ore di sana allegria, cantando le nostre belle canzoni e ricordando le ore liete e tristi, in un'atmosfera di affettuoso cameratismo.

* * *

Il Gruppo di Ramponio-Verna a Bormio

Il giorno 15 agosto il Gruppo di Ramponio Verna con la collaborazione del Gruppo di Pellio Intelvi, ha organizzato una gita a Bormio alla quale hanno partecipato una quindicina di soci e simpatizzanti residenti nella vicina Svizzera.

La numerosa comitiva, guidata dal capo gruppo e consigliere sezionale Livio Rosa, è stata ricevuta alle porte di Bormio dal segretario del Gruppo Compagnoni il quale li ha guidati sul piazzale del Monumento ai Caduti, ove ad attenderli vi erano il capo gruppo, il presidente dell'A.N.C., il Sindaco e numerosi Alpini con la fanfara.

Venne deposta una corona ai piedi del Monumento ai Caduti e pronunciate commoventi ed appropriate parole da parte del consigliere Rota. Formato il corteo con in testa la fanfara, tutti si dirigevano verso un albergo dove le autorità offrivano ai valtellinesi un vermout d'onore.

Giornata splendida di schietta fratellanza alpina e piena soddisfazione da parte di tutti.

* * *

Manifestazione a Colico

A Colico sono stati proiettati cortometraggi di sci e alpinismo e diapositive a colori. Il coro alpino di Dervio ha rallegrato la serata con l'esecuzione di canti della montagna mentre alcune signorine distribuivano mazzetti di rododendri. Nel corso della serata è stata data notizia che il Gruppo di Colico ha in programma di costruire una Cappelletta in vetta al Monte Legnone (m. 2610) dedicata alla Madonna e sarà posta a protezione degli alpinisti. Moltissimi Alpini del Gruppo di Colico, veci e bocia, hanno già offerto le loro robuste spalle per il trasporto dei materiali che dovranno, per la mancanza di strade, essere spalleggiati sino alla vetta.

Dalle righe de «L'Alpino» giunga agli Alpini di Colico il più vivo compiacimento.

DOMODOSSOLA

Sagra alpina a Cosasca

Nel pomeriggio di domenica 14 settembre il Gruppo di Cosasca, imbandierata e addobbata, ha tenuto il proprio raduno in una splendida giornata di sole, di armonia e di italianità.

Dopo il ricevimento si è formato il corteo con la fanfara di Oira in testa, seguita dalla corona d'alloro portata da un alpino e da un geniere alpino, della rappresentanza della Sezione, e dei Gruppi di Domo, Calice, Vagna, Caddo, Cosasca, Beura, Fomarco, Cuzzago, Piedimulera, Preglia, Cimamulera, Malesco, Bognanco e Varzo coi rispettivi gagliardetti, e dai numerosi alpini convenuti. Il corteo giunse al Parco della Rimembranza dove venne fatto omaggio ai dodici Caduti cosaschesi.

Il rev. Parroco Don Dardanelli con appropriate parole esaltò il valore, lo spirito e il sacrificio dei soldati d'Italia.

Il presidente sezionale Lobbia portò il saluto cordiale ed affettuoso anche a nome del generale Martinoja, consigliere nazionale, alle autorità, alle rappresentanze e a tutti gli intervenuti alla festa.

LATINA

La Sezione a Gaeta

Domenica 21 settembre la Sezione con 150 soci si è recata a Gaeta dove era stata indetta una cerimonia presso la locale Scuola Allievi Guardia di Finanza in occasione della festa di S. Matteo. Ivi giunti gli Alpini di Latina hanno assistito alla S. Messa. Il cappellano militare ha esaltato l'opera dei finanzieri che in pace tutelano gli interessi dello Stato ai confini della Patria ed ha ricordato l'eroico comportamento degli Alpini in guerra esaltandone le gesta.

Il comandante della Scuola ha ricordato le battaglie combattute dai finanzieri accanto agli Alpini riconoscendo a questi ultimi l'alto spirito ed il valore dimostrato in tutte le azioni. Dopo la sfilata il comandante della Scuola ha offerto un rinfresco. Ha risposto ringraziando il presidente sezionale col. Zanetti.

NAPOLI

Adunata interregionale a Bari

Magnificamente organizzata dal Gruppo di Bari il 7 settembre ha avuto luogo a Bari il Convegno interregionale Alpini, al quale ha partecipato oltre alla Sezione di Napoli con i Gruppi di Bari, Foggia, Laurenzana, la Sezione dell'Abruzzo, quella di Palermo, di Ancona e rappresentanze di varie altre Sezioni fra i quali un rappresentante di Cuneo.

Ha officiato l'Arcivescovo di Bari la S. Messa nella Cattedrale di S. Nicola. Dopo la Messa è stato benedetto il nuovo vessillo della Sezione di Napoli.

Preceduti dalla musica militare il corteo ha percorso le principali vie della città ed ha deposto due corone di alloro ai Caduti ed al monumento di Cesare Battisti.

Alla sera, nei locali della Fiera del Levante, in presenza di S. E. il Prefetto hanno parlato il capo gruppo di Bari Artuso, il consigliere nazionale Jacobucci che ha portato il saluto del presidente avv. Errizzo, il commissario prefettizio del Comune, presente il gen. Leonardi comandante la Zona Militare e varie autorità.

La cerimonia è riuscita magnificamente bene ed è stata organizzata alla perfezione in tutti i suoi dettagli dal Gruppo di Bari e particolarmente dal capo gruppo cav. Artuso e dal segretario ten. Iazzetti.

* * *

Costituzione del Gruppo di Foggia

Si è costituito il nuovo Gruppo di Foggia sulla cui attività daremo presto notizie nelle cronache sezionali.

OMEGNA

Il Gruppo di Artò inaugura una lapide a ricordo dei Caduti

Domenica 17 agosto il Gruppo di Artò ha inaugurato con una significativa cerimonia una lapide a ricordo dei suoi Caduti e dispersi dell'ultima guerra.

Erano presenti al rito tutte le autorità del luogo ed i rappresentanti delle Sezioni di Varese e Torino e dei Gruppi di Armeno, Ameno, Alzo, Pella, Vogno, Stresa con i rispettivi gagliardetti.

La S. Messa venne celebrata dal prof. Don Luigi Miglio che al Vangelo volle ricordare con elevate parole il sacrificio di tutti i Caduti per la Patria.

Chiudeva la manifestazione il presidente sezionale Bisetti che dopo aver egli pure esaltato il valore e l'eroismo degli Alpini in guerra ha ringraziato i partecipanti alla manifestazione.

PARMA

Imponente adunata a Bore

Per la preannunciata adunata fin dalle prime ore del 31 agosto sono affluiti con ogni mezzo nel più alto capoluogo del parmense varie centinaia di Alpini delle province di Parma e di Piacenza. Alle ore 10 sulla piazza principale il Sindaco cav. Fulgoni a nome dell'Amministrazione comunale e della popolazione, ha porto il più cordiale ed affettuoso benvenuto al presidente della Sezione gen. Bruschi, al gen. Di Giorgio, al gen. Frati e a tutti gli altri ufficiali e

Calendario Manifestazioni

4-5-6 Ottobre: SEZIONE LIGURE - 1° Raduno interregionale del Tigullio a Rapallo organizzato dal Gruppo locale.

5 Ottobre: SEZIONE DI MONZA - Convegno Sezionale a Desio per l'inaugurazione del Gruppo locale e del gagliardetto.

19 Ottobre: SEZIONE DI MONDOVI' - Benedizione a Torre Mondovì del gagliardetto e scoprimento di una lapide a ricordo dei Caduti dell'ultima guerra.

19 Ottobre: SEZIONE DI BOLZANO — Consegna e benedizione del Vessillo Sezionale offerto dalle Brigate Alpine e dal IV Corpo d'Armata. La cerimonia avrà luogo a Bolzano e il vessillo verrà benedetto da S. E. Mons. Pintonello, Ordinario Militare.

31 Gennaio e 1 Febbraio 1959 - SEZIONE DI BRESCIA - **E' fissata la terza edizione del Trofeo Reverberi.**

« Penne nere » intervenuti, ringraziando di aver accettato l'invito a trascorrere una giornata di festa su queste magnifiche montagne che annoverano fra i loro figli un'alta percentuale di Alpini.

Ha preso quindi la parola il gen. Bruschi il quale con un sobrio ed efficace discorso ha messo in rilievo il cameratismo, la generosità e l'amor patrio che hanno sempre caratterizzato il valore delle truppe alpine su tutti i campi di battaglia. Egli ha espresso il proprio compiacimento e la propria commozione per il concorso veramente imponente della popolazione che ha voluto prendere viva parte ad una manifestazione di schietto amor patrio.

Si notano intorno al palco delle autorità i gagliardetti delle sezioni e dei gruppi alpini di Parma, Piacenza, Bardi, Varzi, Ravarano, Marzolara, Neviano, Arduini.

Si formava quindi il corteo, aperto dalla banda musicale di Bardi, per salire sul Monte Costaccia dove veniva celebrata la Messa al campo officiata dal parroco di Bore don Olimpio Bongiorni.

Al termine veniva benedetta la prima pietra dell'erigendo Monumento ai Caduti che sorgerà quasi sul confine con la provincia di Piacenza.

Al termine della funzione religiosa, pronunciavano discorsi ispirati da sincero amor patrio il gen. Frati, il cap. Govoni, presidente della Sezione di Piacenza ed il parroco di Pozzolo di Bore don Paolo Botti.

Veniva infine deposta una corona di alloro ai piedi della lapide dei Caduti davanti al Municipio.

Nel pomeriggio e nella serata, fra allegre marcie e nostalgici canti alpini, la festa si svolgeva in un'atmosfera di cordiale ed affettuosa ospitalità.

PORDENONE

Ricostituzione del Gruppo di Spilimbergo

All'alba del 15 agosto i cittadini di Spilimbergo sono stati svegliati dagli squilli della fanfara dell'8° Alpini.

Per gli Alpini è dedicata questa giornata, e la festante attesa della vigilia ormai esplode.

E' stato ricostituito il Gruppo Alpini di Spilimbergo. C'è la consegna e la benedizione del gagliardetto offerto dalla signora Zatti, madre dell'eroico concittadino Caduto.

Sono giunti gli Alpini, da tutte le parti del Friuli. Si sono ritrovati. Il « vecio » fraternizza con il « bocia ».

Si forma il corteo. Sono mille e più: a decine i gagliardetti. Le Autorità sono in mezzo a loro. Tutti sono uguali, tutti uniti da un sentimento schiettamente « alpino ». Ci sono: il gen. Marchesi, comandante della Julia, il col. Magnani, medaglia d'oro, comandante del 7°, il magg. Zannier dell'8° Alpini, il magg. D'Este comandante il Presidio di Spilimbergo: i gen. Del Din, Del Carretto e Della Bianca, il ten. Calabrese dei C.C. e tante altre Autorità militari in servizio ed in congedo.

Fra quelle civili il vice-prefetto Prestamburgo ed altri esponenti della Provincia.

Le Autorità locali ci sono tutte.

E poi gli « scarponi ». « Scarponi » di tutto il Friuli, da Cave del Predil a Bagnarola, da Tarcento a San Marco di Mereto di Tomba, da Pordenone a Maniago, a San Daniele, a tutti i paesi, a tutte le borgate sparse nella vasta pianura od incastonate sulla cerchia alpina. Sono rappresentanti di ben settanta tra Gruppi e Sezioni del Friuli.

Adesioni sono giunte del gen. Scarpa comandante il V C.A., dal gen. Ricagno, dal gen. Battisti, dal comm. Candolini presidente della Provincia ed altri ancora.

Sfilata lungo la via centrale. Ali di popolo plaudente. Si giunge in piazza del Duomo: ricevimento delle Autorità in Municipio. Intanto sul piazzale si dispongono le penne nere. Celebra la Messa Don Carlo Caneva, ex-capitano degli Alpini. La fanfara suona: « Stelutis Alpinis ».

La folta cornice di folla che attornia la piazza, ha momenti di intensa commozione.

Il pensiero va a tutti quei giovani Alpini che partirono, un giorno, quando avevano ancora bisogno della carezza materna, e che non fecero più ritorno. Lo dice al microfono il cav. Giobatta Cedolin. Poi c'è il discorso dell'avv. Capalozza che ricorda il defunto capo gruppo di Spilimbergo Artini, il ten. Vittorio Zatti caduto in terra russa. Benedizione del gagliardetto. Squillo di fanfare. Si forma nuovamente il corteo. Si va al Monumento ai Caduti per rendere omaggio a tutti i Caduti, con una corona d'alloro. Nel pomeriggio le fanfare allietano la città. Ed i conti: è ormai tardi. I Gruppi lasciano Spilimbergo. E Spilimbergo dice ancora il suo grazie. E dice il buon arrivederci. Ma i cori continuano ancora.

REGGIO EMILIA

Manifestazione a Castelnuovo Monti

Dal 2 settembre, nella sede della Sezione reggiana dell'Associazione Alpini, la bacheca si è arricchita di un documento piuttosto singolare: un « buono » per 25 fiaschi di buon toscano e un fiasco di grappa! E' la tassa che l'on. Pasquale Marconi ha accettato di pagare di buon grado nel pomeriggio di domenica allorchè, non presentatosi alla manifestazione per la 3ª adunata degli Alpini reggiani, ha visto circondato il suo studio dalle « penne nere » che reclamavano la sua presenza.

La banda degli Alpini di Regnano, all'annuncio dell'offerta dell'onorevole, ha suonato un valzer di ringraziamento che è stato ripreso, in coro, dalle diverse centinaia di « penne nere ».

L'episodio ha rallegrato le ultime ore della festosa giornata svoltasi a Castelnuovo Monti che aveva avuto inizio alle ore 10.30 con la sfilata degli Alpini davanti alle Autorità e con la deposizione di corone di alloro davanti al Monumento ai Caduti seguita dalla Messa al campo.

Alle ore 12 in tutti i pubblici locali di Castelnuovo Monti gli Alpini convenuti stavano consumando il pranzo in un clima di schietta allegria montanara.

Nel pomeriggio il maltempo non ha consentito agli Alpini la prevista scalata alla Pietra di Bismantova.

SAVONA

Costituzione del Gruppo di Nasino

Nel corso della celebrazione della VII Festa interprovinciale della Montagna svoltasi a Nasino il 14 settembre, alla presenza delle massime autorità e parlamentari della provincia di Savona ed Imperia è stato costituito il nuovo Gruppo di Nasino. Alla simpatica cerimonia ha presenziato il sottosegretario alla Difesa On.le Russo i dirigenti Sezionali con il Presidente Siccardi e folte rappresentanze dei gruppi viciniori.

TOLMEZZO

Pellegrinaggio del Gruppo di Paularo a Monte Pizzul

Il Gruppo di Paularo con l'intervento di una numerosa rappresentanza del Gruppo di Chiavris organizzava domenica 3 agosto l'annuale pellegrinaggio sul Monte Pizzul.

Purtroppo l'inclemenza del tempo non ha permesso ai numerosi partecipanti l'accesso alla Cappella del S. Redentore eretta sul M. Pizzul facendone limitare l'attuazione della suggestiva cerimonia nella Chiesa di Ravinis ove tra lo scrosciare di un furioso temporale veniva celebrata la S. Messa a suffragio dei Caduti.

Nel pomeriggio nella stessa Chiesa di Ravinis, preceduta da vibranti parole del Ten. Col. Prof. P. De Anna e da espressioni di riconoscenza da parte del Presidente del Gruppo di Paularo, Cap. Del Negro, si concludeva la bella giornata con una funzione funebre a suffragio dei Caduti e la deposizione, da parte dei partecipanti, di una corona di alloro.

Ebbe così termine una bella giornata che, pur funestata all'inizio dall'inclemenza del tempo, resterà caro ricordo per tutti i partecipanti.

TRENTO

Inaugurazione del gagliardetto a Mori

Un pieno successo è arriso al raduno provinciale del 31 agosto in occasione della consegna del gagliardetto al Gruppo locale. Sono infatti intervenuti alla manifestazione, oltre a numerosissimi Alpini provenienti dai più disparati centri del Trentino con 17 gagliardetti, anche autorità fra le quali il Senatore Spagnolli, il Gen. Pederzolli, il comandante del Presidio di Trento, i dirigenti dell'A.N.A. di Trento capeggiati dal Ten. Col. Micheletti e tanti altri ufficiali, nonchè tutte le autorità locali.

Anche la borgata, imbandierata e pavesata a festa, ha vissuto una giornata indimenticabile dato l'alto significato patriottico e morale della manifestazione.

Molto apprezzato anche l'intervento della brava fanfara alpina di Trento che ha colorito e tonificato lo svolgimento della simpatica e cordiale festa delle penne nere.

Un lungo corteo ha raggiunto il cimitero dove è stato reso un commovente omaggio ai Caduti. Sulla piazza principale venne poi celebrata la Messa al campo da don Onorio Spada e dopo il sacro rito venne offerto un vermouth d'onore in Municipio. Nel pomeriggio la celebrazione è culminata con la benedizione del gagliardetto del locale Gruppo A.N.A. impartita da Mons. Viesi. Madrina è stata la signora Augusta Rizzardi. Un patriottico discorso ha pronunciato il Presidente della Sezione di Trento Rag. Brocai.

* * *

Festoso raduno a Malga Sadole e sul Cauriol

Nel quadro delle manifestazioni per il quarantesimo annuale della Vittoria, ha avuto luogo il 7 settembre, il grande raduno regionale degli Alpini a Malga Sadole e al Monte Cauriol organizzato dal Gruppo di Ziaro.

Oltre ai Gruppi di Fiemme e Fassa hanno partecipato alla manifestazione il 5° Alpini ed il 5° Artiglieria in armi, la Guardia di Finanza di Predazzo, la fanfara dell'A.N.A. di Trento, numerosi ex combattenti del Cauriol del 1916 tra i quali il Tenente dei Kaiserjager Dott. Hans Sèacel.

Tra le autorità sono state notate il Cap. Casonato vicepresidente della Sezione di Trento, il Magg. Avancini del 5° Regg. Artiglieria Alpina, il Magg. Plateo del 5° Alpini, il Cap. Defrancesco del Gruppo di Cavalese, il Capo Gruppo di Caoria e numerosi altri.

Don Onorio Spada circondato da una folla raccolta e devota ha celebrato la Messa al Campo, al termine della quale ha parlato esaltando le virtù patriottiche della gente di montagna e l'eroismo degli Alpini in guerra, ai quali tra il resto, si dovette l'epica conquista della Cima del Cauriol ad opera del Battaglione Feltre, il 26 agosto 1916.

La fanfara dell'A.N.A. di Trento ha rallegrato la folla raccoltasi nel tardo pomeriggio attorno Malga Sadole (metri 1500) ove ha pronunciato un brillante discorso l'attivissimo Capo Gruppo ed organizzatore Zorzi di Ziano, ringraziando quanti hanno cooperato al veramente magnifico successo della manifestazione.

TREVISO

Gli alpini trevigiani alle Tofane

Domenica 24 agosto una cinquantina di Penne Nere del Gruppo di Treviso si sono recate in pellegrinaggio al Rifugio Cantore alle Tofane. Al Dibona, abbandonati gli automezzi, i baldi alpini trevigiani hanno incominciato ad affrontare la salita; e con loro salivano verso il Rifugio Cantore i loro familiari, villeggianti e gli amici scarponi di Cortina.

Intanto, mentre i più giovani partivano valendosi del cavallo di S. Francesco, la campagnola militare caricava i più anziani ed in più viaggi li portava sino a quota 2200.

Intanto i primi arrivati avevano provveduto ad allestire l'Altare da Campo a Forcella Fontana Negra, nello stesso luogo ove cadde, nel lontano luglio 1915, il papà degli Alpini, il Generale Antonio Cantore.

Il Cappellano del Gruppo padre Marangoni, ha celebrato la S. Messa. Lo spettacolo maestoso e tormentato delle aspre rocce, la nebbia che a momenti toglieva la visibilità, è stata la cattedrale più bella e più solenne per il Sacro Rito; ed il culmine della commozione si è avuta quando i « veci », che fra quei monti avevano sofferto e combattuto, si sono avvicinati al Banchetto Divino.

Belle e commoventi le parole di padre Carlo, promosso per merito di guerra ad Assaba nel 1913 dal Generale Cantore.

Il Capo Gruppo ha letto il telegramma inviato per l'occasione dal Sindaco di Treviso, Prof. Alessandro Tronconi, già ufficiale medico del 7°, nonchè la lettera inviata dall'Associazione Volontari Alpini del Feltre e Cadore riuniti proprio in quel giorno a Sappada; poi dato il « rompete le righe » tutti al Rifugio Cantore per il rancio.

Alla commovente manifestazione hanno partecipato rappresentanze con bandiere e gagliardetti dell'Associazione Combattenti e Reduci e degli Alpini di Cortina, il Club Alpino Italiano, sezione di Cortina, nonchè villeggianti e numerosi ampezzani.

Dopo l'allegro rancio la numerosa comitiva ha visitato e reso omaggio all'Ossario di Pocol e al monumento al Generale Cantore, ove attendeva la numerosa comitiva il Presidente degli Alpini di Cortina Cap. Francesco Da Rin.

UDINE

Raduno Alpino a Pagnacco

Gli Alpini di Pagnacco hanno organizzato il 3 Agosto la loro festa per la inaugurazione del nuovo gagliardetto.

Vi ha partecipato una folta schiera di alpini dei Gruppi del Friuli con il Presidente della Sezione Cap. Gallino, il Consigliere Nazionale Geom. Masarotti, i Generali Della Bianca, Del Din e Del Carretto e le autorità locali con il Sindaco sig. Freschi.

Dopo la sfilata per le vie del paese, nella Chiesa parrocchiale è stato benedetto il nuovo gagliardetto dal Rev. Don Di Benedetto che ha rivolto ai convenuti alte parole cristiane e patriottiche.

Sono state quindi deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti e qui il Presidente Dr. Colombatti ha ringraziato per la bella manifestazione.

Ha poi preso la parola il Sindaco e il Gen. Della Bianca che ha illustrato e celebrato i fasti degli Alpini.

VARESE

Inaugurato il gagliardetto a Sesto Calende

I « bocia » ed i « veci » del ridente centro a specchio del Ticino hanno elegantemente addobbato di tricolori, di striscioni e cartelloni strade, piazze e balconi di Sesto Calende.

Accolte dall'infaticabile Capo Gruppo Vanelli, autorità e rappresentanze sono affluite nella sala consiliare del Comune per il tradizionale vermouth d'onore.

Al cordiale ricevimento erano presenti con il Sindaco e gli Assessori, il Presidente della Sezione Dr. Sorbaro Sindaci con alcuni Consiglieri, il Prevosto don Madonni, il Cappellano della Brigata Alpina « Julia » don Carraro, i comandanti del Presidio aeronautico, dei C.C. e della Guardia di Finanza, i dirigenti della Sezione Combattenti e Reduci, i rappresentanti delle famiglie dei Caduti in guerra, dei Mutilati, dei Decorati delle Associazioni locali.

Festeggiata la graziosa madrina Magda Stuani, che ha gentilmente offerto il nuovo gagliardetto al Gruppo.

Dopo il brindisi del Presidente della Sezione, si è formato il corteo aperto dal Corpo musicale locale. Seguiva una grande corona di alloro, il gagliardetto velato, le autorità e dirigenti delle formazioni della Sezione, il folto gruppo delle formazioni stesse, gli Alpini ospiti. Chiudevano la sfilata gli « scarponi» ospitanti, quindi il corteo raggiungeva la piazza del Municipio, disponendosi in quadrato. Qui veniva deposta una corona di alloro sul Monumento dei Caduti.

Sull'altare da campo eretto sullo stesso Monumento, il cappellano Don Carraro, assistito da don Lino, celebrava la Messa.

Toccante la fase dell'elevazione sottolineata dalla esecuzione del bravo Coro alpino « Stella Alpina » di Mezzana che eseguiva la Stelutis Alpinis.

Dopo la celebrazione del rito il Cappellano procedeva alla benedizione del gagliardetto e la folla che gremiva la piazza salutava con applausi il nuovo vessillo.

Don Carraro pronunciava appassionate parole di circostanza sottolineando il fervore del sentimento religioso, di quello patriottico, generosametne dimostrato su ogni fronte e lo spirito di solidarietà degli Alpini. Indi leggeva la « Preghiera dell'Alpino ».

Cessati gli applausi il Presidente Sezionale ha pronunciato un breve discorso ufficiale recando poi a nome anche del nuovo Gruppo il ringraziamento della Sezione e l'affettuoso fraterno saluto a tutte le « penne nere ».

Con l'immancabile esecuzione di canti delle Alpi e della « naja » la manifestazione ha avuto termine.

Rifugio dei Contrin

NOTIZIARIO

Il 24 agosto si è svolto al Rifugio Contrin il secondo Raduno annuale degli Alpini delle valli dell'Avisio, reso anche più lieto dalla presenza di un folto gruppo di veronesi, capitaniti dal « vecio colonel » Pasini, sempre in gamba fra gente in gamba.

Banda in testa (ma che fiato quelli di Pozza!) la lunga fila degli intervenuti si è snodata su per la mulattiera salendo allegramente al Rifugio, che si è ben presto riempito fino all'inverosimile, nel più grande cordiale... disordine.

La Messa, celebrata dal cappellano del Rifugio Don Florian, nella suggestiva cornice dei monti, all'altare della chiesetta di recente abbellita con le nuove vetrate e tutta rinfrescata, è stata, come sempre, la mistica pausa al cuore degli Alpini in ogni loro festa; le quattro parole dette poi dagli organizzatori del raduno, Deluca e Zorzi, e dal presidente della Commissione Contrin, sono state proprio quattro e non più, e questo sia detto a lode. Poi si è sbrigliata l'allegria, e non occorre descriverla perchè tutti la conosciamo bene.

La giornata è sembrata corta; ma ne verranno delle altre e saranno altrettanto liete, perchè noi Alpini ogni volta che ci ritroviamo fra noi, facciamo festa grande.

Per non dimenticare

Nel quindicesimo anniversario delle drammatiche giornate del settembre 1943 penso che gli Alpini della nostra terra non devono considerare con tristezza gli avvenimenti che si susseguirono in quel periodo.

Con la fine di una disastrosa guerra non voluta e non compresa si ebbe, è vero, il crollo delle nostre più care istituzioni e di tanti ideali, ma, nella tragedia, alcune unità piemontesi della nostra specialità, dislocate fuori d'Italia, resistettero saldamente, come rupi nella tempesta e con l'eroico sacrificio degli Alpini e degli Artiglieri da montagna salvarono l'onore dell'Esercito Italiano e delle Penne Nere.

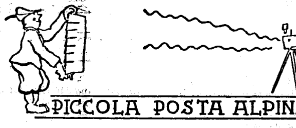
A quelle unità furono conferite ricompense al Valor Militare che sono per noi motivo di perenne fierezza e affettuoso monito per *non dimenticare.*

Medaglia d'oro al Gruppo Artiglieria da Montagna « Aosta ».

Medaglia d'argento al Battaglione Alpini « Ivrea ».

Medaglia di bronzo al Battaglione Alpini « Monte Granero ».

C. V. Musso



Brescia. — Il Gruppo di Iseo con una significativa affettuosa riunione ha festeggiato i 90 anni dell'alpino Pasinelli Battista del Btg. Vestone, il più in gamba dei « veci » della zona. « L'Alpino » unisce i suoi agli auguri della Sezione.

Como. — In occasione della Adunata di Asso per la benedizione del Vessillo della Sezione di Como, tenutasi il 21 corrente, è stato festeggiato il cap. magg. Alpino Borini Fabrizio, nato a Valbrona (Como) il 29-5-1864. Perciò il baldo Alpino ha 94 anni.

Agli auguri della Sezione si uniscono quelli de « L'Alpino ».

Domodossola. — Il 20 luglio a Beura Cardezza è stato festeggiato dalla Sezione il 92enne Alpino Pioletti Gaudenzio.

REGIONE POPERA

Pochi luoghi delle Alpi riuniscono in sè tanti tesori di bellezze come Regione Popera.

In più, questa zona d'alta montagna si distingue da tutte le altre per una sua affascinante caratteristica.

Quando la natura disegnò l'architettura del Cadore e del Comelico volle innalzare e allontanare Regione Popera dalle valli, forse per custodire come in un recesso sacro i suoi tesori e proteggerli da ogni profanazione.

Un'altra parete la distacca nettamente dal paesaggio di boschi, di praterie, di villaggi del Comelico dai mille toni di verde; essa sembra dissuadere gli uomini dal salire lassù.

Regione Popera è in capo alla valle; il Comelico sembra protendersi tutto verso questa visione, verso quest'abside altissima, sembra voler sublimarsi in essa.

E' il suo vanto, la sua bellezza, il suo tesoro.

Regione Popera domina il Comelico da lontano come una regina superba, mentre il Comelico si protende verso di essa.

Non si potrebbe immaginare il Comelico senza Regione Popera, nè viceversa; l'una è il completamento, la sublimazione dell'altro.

Gli antichissimi abitatori della vallata compresero la caratteristica di questa meravigliosa zona e le dettero il nome di Regione « Post Petram », oltre la parete, che divenne poi « Post Pera » e poi « Popera ».

Si sale per villaggi, irti sulle cime o arrampicati sui pendii, si entra nell'altopiano di Padola, uno dei più pittoreschi delle Alpi, ci si interna in boschi sconfinati, e finalmente si esce in una prateria fiorita, oltre la quale s'erge la parete che chiude il nostro regno.

Dall'altissimo ciglio si stacca una cascata da fiabe.

E' un preludio pastorale di una bellezza che farebbe il paradiso per un pittore.

Da questa sinfonia arcadica si sale per un sentiero che si snoda presso la cascata quasi per farla ammirare.

Raggiunto il ciglio ecco d'un subito apparire alla vista il regno di Popera, una bellezza tutt'affatto differente e opposta a quella che lasciamo.

E' un regno unico nel serto delle Alpi, un regno i cui confini sono limitati da colossali bastioni che piombano per centinaia di metri sulla vallata.

Nell'interno s'alza a sinistra una fantasia che non si potrebbe dire se più irreale o sublime, di pareti che balzano diritte per 1000 o 1500 metri, e si rincorrono, spezzate da giganteschi canaloni, mentre sulle loro creste stilano le più fantastiche guglie che un poeta possa immaginare.

Ecco, verso nord, le pareti costeggiare una specie di colossale abside, mentre in alto le torri si frastagliano e si moltiplicano.

Ove l'abside finisce si staglia alto e ineguagliabile il Passo.

Un colossale muro da città medievale sul quale monta la guardia per secoli, giorno e notte, un titanico monolito che i Cadorini chiamarono «Sentinella», congiunge il Passo con un castello che si innalza sulla destra.

Torri austere si rizzano attorno a un mastio colossale, la cima di Croda Rossa.

Questa poi si infrange verso est in labirinti di creste, di cime, di guglie, di campanili, di nevai, sino a che, simile a un finale beethoviano, piomba con una parete di 2000 metri sul Rio Bianco e così chiude la sinfonia eroica.

Ma ora ci siamo spinti fuori del nostro regno.

Dal mastio centrale cioè dalla cima di Croda Rossa, un'altra cavalcata di guglie, di denti, di speroni, scende a balzi verso Regione Popera, circondandola e segnandone i confini verso nord, Torre Trento, Torre Pellegrini, Sasso Fuoco, Denti, Gobbe di Popera, Pala di Popera.

Cinta di pareti, sorrisa in alto da bianche cime e fantastiche guglie, estasiata da una mistica abside che sale sino ad un passo di ineguagliabile bellezza. Region Popera è rivestita sul fondo dal tenace verde d'alta montagna non più arcadico, ma intonato nei suoi toni cupi allo stile dell'altezza e del silenzio.

Lassù i fiori sbocciano umili, e forse per questo sono tra i più delicati che la natura abbia creato.

Qualche volta un gregge di pecore si disseta a un piccolo lago, che nel mezzo della conca riflette il cielo, le cime, le vette, le stelle.

Si può rimanere estatici per ore, come io sono stato quache volta, ammirando quel regno, lontano dalle valli, fra colossi che hanno dialoghi di titani e gentilezze di fiori.

Si è sfuggiti alla banalità della vita senza aver dovuto conquistare cime impervie.

Un ghiacciaio pensile si affacciava in passato da Cima Undici; ogni tanto i pastori udivano un rombo lontano; erano blocchi di ghiaccio che precipitavano per centinaia di metri su Regione Popera.

E scendeva dall'abside un altro ghiacciaio sino a lambire il laghetto silenzioso.

Ora di queste gemme, il ghiacciaio pensile è scomparso ed il ghiacciaio dell'abside si è ritirato nella conca interna di Vallon Popera.

In questo regno d'alta montagna che offre all'umanità un rifugio, un'elevazione, un'ascensione spirituale sopra le miserie della vita, fra le guglie e le bocchette, fra le cime ed i nevai, fra i castelli e e torri, i combattenti della grande guerra combatterono e conquistarono posizioni, tingendo le roccie del loro sangue; poi vi si sistemarono in nidi di aquila e le difesero, quando il cielo elargiva benedizioni di sereno e di sole, quando la neve le avvolgeva e le copriva di bianchi ammassi in un gelo polare, quando la tormenta le sferzava.

Erano alpini, erano volontari, scalatori, bersaglieri, fanti, genieri, artiglieri. Le forre, i valloni, le pareti riecheggiavano il colpo secco del cannone da montagna che abbaiava fra le creste, il sibilo della fucilata, lo schianto delle bombe che giungevano a tradimento.

In quella guerra trascendentale, combattuta fra le guglie dolomitiche, sono nati alcuni capolavori d'arte che ne esprimono la grandezza epica e la profonda poesia umana, proprio come certe canzoni alpine.

Sono quadri veramente epici, ispirati e dipinti lassù da un nostro caro commilitone volontaria, Edgardo Rossaro, grande pittore; ora hanno il loro degno posto nel Museo dei volontari alpini del Cadore, che ha sede a Pieve, nel palazzo della Magnifica Comunità Cadorina.

Lassù pendono ancora pezzi di corda, si rinvengono giberne e arnesi di guerra, si entra in caverne ricavate con lavoro immane.

Ora il silenzio è ritornato sulla montagna. Solo i nostri morti vegliano lassù.

Regione Popera « sacrario della montagna » è divenuto anche « sacrario della guerra alpina ».

Le vette sembrano irradiare una luce ineffabile. E' la luce che lassù si accese col sacrificio dei caduti, luce che conferisce loro una bellezza spirituale e le rende a noi doppiamente care.

Luce che non si spegnerà mai, sino a che la virtù e il sacrificio per una causa santa saranno dall'umanità onorati.

Il lettore si sorprenderà di questo brano che vorrei dire lirico e fuori tema.

Anch'io ne rimasi sorpreso.

Il sentimento mi ha preso la mano e le parole sono sgorgate una dopo l'altra, senza che io potessi trattenerle.

Chi ha partecipato alla vita di guerra e di pace in quella meravigliosa zona non può scrivere senza che il sentimento faccia capolino. Lascio quindi nell'opuscolo queste pagine, che ero per togliere.

Sorgerà lassù il nuovo Rifugio, in sostituzione di quello che la guerra ci aveva lasciato ed è a noi tutti il più caro, ma purtroppo ormai del tutto insufficiente alle esigenze attuali dell'alpinismo.

Il nuovo Rifugio riassumerà il significato che ha per noi questa regione una fra le più ammirate delle Alpi, e custodirà il sacrario della montagna e della guerra alpina, quale è per noi, e sempre sarà, Regione Popera.

Italo Lunelli

COMUNICATO
della Sezione di Bergamo

La Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Alpini bandisce un concorso nazionale per la erezione nella città di Bergamo di un monumento agli Alpini.

Al concorso potranno partecipare gli ingegneri, architetti e scultori di cittadinanza italiana.

Sono previsti tre premi per un complesso di L. 1.300.000 e due premi di rimborso spese di L. 150 mila cadauno. All'autore del progetto vincitore verrà affidata la direzione artistica dei lavori e la esecuzione di eventuali parti scultoree.

Il termine della presentazione degli elaborati scade alle ore 12 del 31 dicembre 1958.

Il bando di concorso potrà essere richiesto alla Sezione di Bergamo della Associazione Nazionale Alpini - Piazza Dante 1, ed è comunque visibile presso le organizzazioni professionali.

Richiesta di notizie

Savona. — Allo scopo di aiutare un alpino reduce dell'ultima guerra per l'espletamento di pratica di pensione si ricerca il nominativo e l'indirizzo del Capitano Comandante e di altro Ufficiale della 322ª Comp. Alpina Presidiaria (2° Alpini) dislocata nell'isola di Lesina nel giugno 1943 ed a Traù l'8 settembre 1943.

Indirizzare le comunicazioni alla Sezione A.N.A. di Savona - Corso Italia 24.

Treviso. — Il Socio Rag. Bruno Manfren (Via L. Da Ponte n. 28 - Treviso) già subalterno alla 72ª del Tolmezzo ed attuale Capo Gruppo di Treviso, desidera avere l'indirizzo del suo vecchio attendente Italo Mazzoni che dovrebbe risiedere nella zona di Parma o di Salsomaggiore.

Promozioni

Treviso. — Il Socio Avv. Marianno Loschi è stato promosso Tenente Colonnello.

LUTTI

Bologna. — Il Socio Giorgio Filippi Capo Gruppo di Lizzano in Belvedere ha perso la sorella.

E' deceduto il Socio Ghetti Primo.

Bologna. — Il socio Renato Musso ha perso la sua consorte.

E' deceduto Germano Balestrazzi fratello del Cappellano sezionale.

Como. — Sono deceduti i Soci Taiana Giulio e Dr. Giulio Joo.

Il Socio Fusi Armido ha perso il padre.

E' deceduto il padre del Socio Angelo Colombo segretario del Gruppo di Binago.

Firenze. — A Firenze il Socio Col. Benussi Francesco.

A Castelnuovo Garfagnana il Ten. Col. Franco Ugo e l'Art. Dini Settimio, l'Alp. Pioli Pietro e la madre del Cappellano del Gruppo Don Landi Dino.

Intra. — A Someraro è deceduta la madre dei Soci René e Natalino Bolla.

A Someraro è deceduto il piccolo Riccardo. Lo annunciano il nonno e lo zio Alovisetti.

Modena. — A Modena il Socio Mario Palazzi.

A Zocca il Socio Arditi Vittorio.

Monza. — Per incidente sul lavoro è deceduto il Socio Cereda Franco.

A Villa Raverio sono deceduti i Soci Folci Leonardo e Brioschi Guido.

Milano. — La signora Augusta Garberoglio Belloni, mamma del socio Belloni arch. Luigi Mario, consigliere della Sezione e capo gruppo di Ossuccio.

Omegna. — E' deceduto il socio Bogianchini Giovanni (detto Merica).

Savona. — A Tovo S. Giacomo è deceduto il Socio Vignone Desiderio uno dei primi iscritti del Gruppo.

Treviso. — Il Gruppo di Treviso partecipa la scomparsa dei Soci Beggiato Romano, Bisetto Attilio e Salvuzzi Luigi.

Udine. — E' deceduto Burelli Sergio consigliere del Gruppo di Fagagna.

Al Socio Bruno Timballo Capo Gruppo di Udine Est è morta la mamma.

E' mancato il Socio Berlasso Alberto del Gruppo di Pozzuolo.

Valdagno. — E' deceduto il Socio Dalla Vecchia Pietro.

Varallo Sesia. — Per incidente automobilistico è deceduto il socio Giardino Ferdinando del Gruppo di Borgosesia.

ALPINIFICI

Abruzzi. — Il Socio Fernando De Ritis del Gruppo di Atessa partecipa il suo matrimonio con la Sig.na Maria Rulli.

Brescia. — Il Segretario del Gruppo di Gardone V.T. Milesi Desiderio ha celebrato le nozze d'argento.

Como. — L'addetto stampa della Sezione Gildo Perdonati si è unito in matrimonio con la Sig.na Giuseppina Sbarzaglia.

Il Socio Colombo Pierino del Gruppo di Albiolo con la Sig.na Daminato Rita.

Il Socio Pozzi Antonio del Gruppo di Torno con la Sig.na Tonin Adelina.

Domodossola. — Il Consigliere Sezionale Manera Ramiro ha celebrato il suo matrimonio con la Sig.na Ambrosini Piera.

Il Socio Anchieri Giovan Battista si è unito in matrimonio con la Sig.na Padreazzini Annamaria.

Firenze. — Il Socio Paolo Marchetti si è unito in matrimonio con la Sig.na Luciana Falorni.

Udine. — Il Socio Mario Tosoratti ha sposato la Sig.na Margherita Marinig.

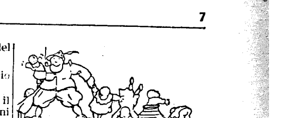
Valdagno. — Il Socio Callegaro Vittorio con la Sig.na Castellan Cellina.

Il Consigliere Randon Aldo con la Sig.na Faggionato Edda.

Il Socio Fumagalli Giancarlo con la Sig.na Adda Olga.

Il Socio Soldà Bruno del Gruppo di Muzzolone con la Sig.na Cabianca Giustina.

Varallo Sesia. — A Borgosesia il socio Giuseppe Barinotti si è sposato con la sig.na Zanirato Maria Teresa.



SCARPONCINI

Abruzzi. — Il Socio Francesco Frattarola del Gruppo di Penne partecipa la nascita di due nipotini gemelli.

Il Socio Pompeo Iannamico Capo Gruppo di Guardiagrele partecipa la nascita di Giovanni Angelo.

Bassano del Grappa. — La casa del Socio Gazzola Ampelio è stata allietata dalla nascita di Moreno.

Roberto è il primogenito del Socio Caddeo Carlo.

Bologna. — Giorgio è venuto ad allietare la casa del Socio Sergio Neri.

La casa di Gianfranco Genesini, consigliere sezionale, è stata dalla nascita di Roberto.

Brescia. — Il Socio Vittorio Filippini del Gruppo di Leno è padre per la undicesima volta.

Como. — Al Socio Pontiggia Virgilio del Gruppo di Barni è nata una bimba.

Al Socio Aliverti Roberto Consigliere del Gruppo di Binago è nata la primogenita Fiorangela.

Il Socio Rota Alessandro del Gruppo di Dongo annuncia la nascita del nipote Giuliano.

Al Socio Pesenti Antonio del Gruppo di Pellio Intelvi è nato un maschio.

Al Socio Schiavio Romolo è nata la secondogenita.

Gemona. — Il Socio Giuliano Morgante partecipa la nascita del primogenito.

Intra. — Il Socio Zonca Vittorio Consigliere del Gruppo di Arona partecipa la nascita del primogenito Antonio.

I Soci Serafino e Aldo Alovisetti del Gruppo di Someraro partecipano la nascita della nipotina Amelia.

Omegna. — La figlia del vicepresidente sezionale sig.na Graziella Bacchetta si è sposata con il sig. Tacca Mario.

Parma. — Patrizia è la primogenita del Socio Livio Franchi Segretario del Gruppo di Bore.

A Bore è nato Antonio primogenito del Socio Salvi Ferdinando.

Treviso. — Il Socio Gino Bressan del Gruppo di Treviso è diventato padre di una bambina ed il Socio Giorgio Ventura è diventato padre del piccolo Alessandro.

Udine. — Diego ha allietato la casa del Capo Gruppo di Udine Est.

Valdagno. — Il Socio Soldà Lodovico del Gruppo di Muzzolone partecipa la nascita del primogenito Mauro.

Medaglie e distintivi

La Ditta E.N.E.A. di Milano Corso Porta Vittoria 51 - tel. 795.272 diretta da un VECIO « consocio della Sezione A.N.A. di Milano », si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni.

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che può interessarvi nella stampa italiana.

Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali: è **L'ECO DELLA STAMPA**, Via Compagnoni 28 Milano. E' l'ufficio « ritagli stampa » al quale vi potete rivolgere con completa fiducia.

UBERTO ZACCO
Presid. del Comitato di Direzione

Giannino Carulli: *Direttore resp.*

Emilio Faldella - Angelo Gallant - Giovanni Gambero - Modesto Antonio Leonardi - Bruno Riosa: *Membri*

PUBBLICITA' VALDAMERI
Milano - V.le Abruzzi 92, tel. 267000

Autorizz. del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 n. 229 del Registro

Tip. S.E.S.S.-«Gazzetta dello Sport» Milano - Via Galileo Galilei n. 7